

TRADIZIONE



RIVELAZIONE

GNOSI, GRAZIA E SILENZIO



ZOROASTRO

TRADIZIONE E RIVELAZIONE

GNOSI, GRAZIA E SILENZIO



Zoroastro

Titolo originale: **Gnosis, Gracia y Silencio**
Raccolta di conferenze e scritti

Rafael A. Vargas

Diritti riservati © 2020 Rafael A. Vargas

Prima edizione 22 maggio, 2020 8:27 AM
--

È vietata, salvo eccezioni previste dalla legge, qualsiasi forma di riproduzione, distribuzione, comunicazione in pubblico e trasformazione di questa opera senza l'autorizzazione dei titolari della proprietà intellettuale.

«A volte, dopo tanti giri e rigiri, salite tremende e pericolosissime discese, la via interiore si perde in deserti di sabbia, non si sa più dove continui e neppure un raggio di luce che la illumini!

Sentiero pieno di pericoli dentro e fuori; via di misteri indicibili, dove soffia solo un alito di morte.

In questa via interiore, quando uno crede di andare molto bene, in realtà va molto male.

In questa via interiore, quando uno crede di andare molto male, capita che proceda molto bene.

In questa via segreta esistono momenti in cui uno non sa più ciò che è buono e ciò che è cattivo.

Quello che normalmente viene proibito, a volte è la cosa giusta da fare. La via interiore è così.

Nella via intima tutti i codici morali sono di troppo; in determinati momenti una bella massima o un bel precetto morale possono diventare un serio ostacolo per l'Autorealizzazione Intima dell'Essere».

Samael Aun Weor

INDICE

Presentazione	9
1. Meditazione senza sforzo	11
2. Il centro istintivo e il Muladhara chacra	15
3. Il Maestro interno e il "maestro esterno"	25
4. Dio e la Fede cosciente	31
5. La solitudine è un "amico" che non c'è	49
6. Incarnazione di Samael	55
7. Auto-riflessione evidente dell'Essere	61
8. Il Ricordo dell'Essere	65
9. Fedeltà alla dottrina	71
10. Solo 20 anni e poco più... ..	77
11. Meditare	81
12. Leggere	87
13. Abisso	91
14. Sveglia	99

15.	Opera di Dio	105
16.	Dillo così!	109
17.	Il numero di anime perfette	113
18.	Ferita del costato	121
19.	Amore a prima vista	125
20.	Verità	129
21.	Luce e Tenebre	137
22.	V.M. Samael Aun Weor	141



Presentazione

Senza la Gnosi dei misteri divini riservati a un'élite, non sarebbe possibile la Grazia divina, che rende possibile il Silenzio della pace di un cuore tranquillo. Senza il Silenzio interiore non discenderebbe la Grazia del Padre eterno e con essa la sua sapienza divina. Senza la Grazia non c'è Gnosi e nemmeno Silenzio. Pertanto, Gnosi, Grazia e Silenzio si completano e sono inseparabili. Questo è il modo migliore di definire la Gnosi: uno stato interiore di Grazia e Silenzio.

Quanto è vero che «la Gnosi vive nei fatti, marcisce nelle astrazioni filosofiche ed è difficile da trovare anche nei pensieri più nobili». Possiamo dire che la Gnosi è una conoscenza illuminata, ma questo è solo un altro concetto che si avvicina abbastanza all'idea di una conoscenza trascendentale, la Gnosi però è una verità sperimentabile solo quando il nostro Silenzio interiore viene illuminato dalla Grazia divina.

Ho cercato sempre di scrivere riflessioni gnostiche con l'anelito che nascessero da una necessità profonda di comprendere meglio un mistero divino, evitando che fossero

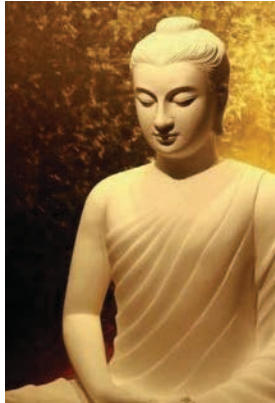
solo capricci intellettuali della vanità. Per questa ragione, ognuna di esse vibra con la Gnosi della Grazia e del Silenzio. Lo dico perché dopo averle scritte ed archiviate, una dopo l'altra, rileggendole nel tempo, mi pervade di nuovo la stessa emozione che mi ha ispirato.

V.M. Samael Aun Weor: «Evidentemente, tanto in sostanza quanto per caso, Gnosi e Grazia sono identificabili fenomenologicamente. Senza la Grazia divina, senza l'aiuto straordinario dell'Alito sacro, l'auto-gnosi, l'auto-realizzazione intima dell'Essere, risulterebbe più che impossibile».

Zoroastro



Meditazione senza sforzo



- Non capisco la meditazione senza sforzo, me la può spiegare?
- Se te la spiego, già questo in sé è uno sforzo.
- Ma in tutto non c'è sempre uno sforzo?
- Non preoccuparti di questo, medita e, senza rendertene conto, mediterai senza sforzo.
- Io però me ne voglio rendere conto.
- Questo è il tuo errore: voler sapere cosa sia il “non sforzo”, dimenticalo! È meglio che tu mediti, mediti, mediti e godi della meditazione senza pensare che stai meditando. Non devi capire nulla.
- Non devi comprendere nulla.
- Non devi essere intelligente.

Né devi preoccuparti per la tua ignoranza.
Respira con Libertà e continua a meditare.
Non importa se la posizione del tuo corpo è corretta o sbagliata.

—E il tempo?

—Che te ne importa?

—E l'Essere?

—Amalo! Sorridigli con il cuore!

E continua a meditare...

Meditare su qualcosa

—Quindi non si deve mai meditare su qualcosa, per esempio su un io, sull'Essere e le sue Parti, su un V.M. Maestro, o su una qualunque manifestazione della Divinità?

—Impara questo: più meditiamo “senza sforzo”, più potremo meditare su qualsiasi cosa. Prima però impara a rinunciare a te stesso, alle tue idee, ai tuoi sentimenti, pregiudizi, concetti. Capisci?

—Ora sto comprendendo un po' di più, grazie!

—Riduci gli sforzi dei tuoi desideri, rinuncia ad essi e allora verranno a te altri sforzi, gli sforzi della tua coscienza.

«Prima che la fiamma d'oro possa ardere con luce serena,
la lampada deve essere ben protetta,
al riparo da ogni vento.
I pensieri terreni
devono cadere morti
davanti alla porta del tempio».

H.P. Blavatsky

Mo-Chao

Quando un giorno, meditando nel tempio con un gruppo di fratelli, sono riuscito a meditare un'ora e mezza senza sforzo, con stupore ho scoperto cosa fosse veramente l'autosservazione ed era totalmente diversa dall'osservazione di se stessi fatta in modo intellettuale, che era quella che io conoscevo e praticavo. Quella fu per me una grande scoperta quel giorno: l'autosservazione dalla prospettiva della coscienza. Anche quando aprii gli occhi, continuai ad autosservarmi. Mi alzai in piedi e la meditazione non si interruppe. Uscii dal tempio e quello stato era ancora con me, era pura capacità di stupore. Allora mi dissi: questo bisogna insegnarlo!

Da allora, nei nostri gruppi gnostici, si è stabilito un sistema di meditazione senza sforzo, o Mo-Chao, che deve raggiungere una durata di minimo un'ora. Quindi ho compreso bene cosa significassero quelle due parole cinesi: "MoChao".

Mo: Silenzio, serenità. Ci indica che non è possibile il silenzio senza la serenità, come non è possibile la serenità senza il silenzio. **Chao:** Osservazione di sé, in serena autoriflessione.



Il centro istintivo e il Muladhara chakra



Devo dire che un impulso molto particolare, che so bene da dove viene, mi ha motivato a scrivere questa nuova riflessione. Sono sicuro che sia un impulso di natura intuitiva, non istintiva, strettamente collegato alle ultime riflessioni. Si tratta di comprendere psicologicamente e ontologicamente il centro istintivo, di cui si dice che sia il più “intelligente” di tutti i centri della macchina umana e la cui fonte vitale è il famoso *Muladhara chakra* del corpo astrale.

V.M. Samael Aun Weor, conferenza n° 183: «Il centro istintivo è situato nella parte inferiore della spina dor-

sale. L'istinto è la "controparte" dell'intuizione. Inutile dire che l'umanità si è lasciata trascinare dai cattivi istinti, chiamati anche bassi istinti».

La funzione corretta del *Muladhara chakra* mi ha dunque permesso di comprendere cosa sia l'"istinto negativo" come lo conosciamo oggi, degenerato a causa del peccato originale commesso nel continente Mu o Lemuria, e di comprendere anche l'"istinto positivo" prima della ribellione angelica, come ci dice il V.M. Samael Aun Weor nel suo messaggio chiamato *Percezione istintiva delle verità cosmiche*, "una facoltà dell'Essere che è la stessa intuizione".

«Esiste qualche altra facoltà che ci permetta di sperimentare la Verità senza il processo doloroso del ragionamento? Sì, esiste miei cari giovani! Qual è? La percezione istintiva delle verità cosmiche! Voglio che voi registriate bene questo nei vostri cuori. Questa è una facoltà dell'Essere. Ripeto: Percezione istintiva delle verità cosmiche».

La mia comprensione di tutto ciò è che, come il *Muladhara chakra* condiziona positivamente o negativamente le funzioni degli altri *chakra* –*Svadhista*, *Manipura*, *Anahata*, *Vishuddha*, *Ajna* e *Sahasrara*–, lo stesso fenomeno si ripete con il centro istintivo, che condiziona positivamente o negativamente tutte le funzioni degli altri centri della macchina umana –*senso, emozione, movimento e intelletto*–.

Per comprendere in modo più intimo il centro istintivo della macchina umana conviene tenere presente la sua definizione etimologica: dal latino *instinctus* “impulso, motivazione”, voce del verbo *instinguere*, a sua volta formato dal prefisso *in*, “dentro, interno” e dal verbo *stinguere*, “stimolare, dare impulso, motivare”. Ciò significa che le funzioni istintive sono autonome infatti, a differenza degli altri centri della macchina umana, l’istinto non ha bisogno di imparare, visto che la sua intelligenza gli è data dal fuoco della Divina Madre, presente nel *Muladhara chakra*, e, quando un giorno si risveglierà positivamente e si sarà conclusa la Grande Opera interiore, sarà la facoltà dell’Essere che ho già citato con il nome di “Percezione istintiva delle verità cosmiche”.

Da *Le nuove generazioni di fronte alla Gnosi*, V.M. Samael Aun Weor: «Rispetto al centro istintivo vi posso dire che esso sa più di quello che la gente creda. Se le persone non intorpidissero le attività del centro istintivo, vivrebbero sane, non ci sarebbero malati sulla faccia della Terra; l’istinto è molto saggio, l’istinto mantiene l’organismo in funzione. Un malato potrebbe guarire se obbedisse totalmente al centro istintivo».

Mi spiego meglio: per un impulso “intelligente” proprio, il centro istintivo agisce e attiva tutte le funzioni biologiche e psicologiche del corpo fisico, gli impulsi elettrici e magnetici, che chiaramente la scienza ufficiale non potrà mai spiegare in modo oggettivo. Un’intelligenza positiva

o negativa che, come detto, il centro istintivo riceve direttamente dal *Muladhara chakra*. Gli impulsi sono positivi quando questo centro è in relazione con il fuoco sveglia di Devi Kundalini.

Gli impulsi sono negativi quando Devi Kundalini, la nostra Divina Madre, dorme attorcigliata tre volte e mezzo nel *Muladhara chakra*, sotto forma di serpente di fuoco. Gli impulsi diventano molto negativi quando tale potere igneo si sveglia nel male e per il male, trascinando con sé verso le dimensioni inferiori l'Anima o l'Essenza, a seconda dei casi. Dalla comprensione di tutto ciò è nato in me l'anelito di osservare con più attenzione il simbolo occulto di ognuno dei sette chakra.

Cosa ho trovato nel primo loto di quattro petali del *Muladhara chakra*? Ho sempre saputo che lì c'era un triangolo invertito, cioè con il vertice verso il basso, verso la terra, con la differenza che ora vedo quel simbolo geometrico in modo diverso, cioè come l'istinto negativo, e non l'istinto positivo che guardava verso il cielo quando l'umanità non era ancora caduta nella generazione animale. Pertanto, quel triangolo con il vertice verso il basso mi dà un messaggio molto chiaro: l'istinto caduto che agisce in modo negativo.

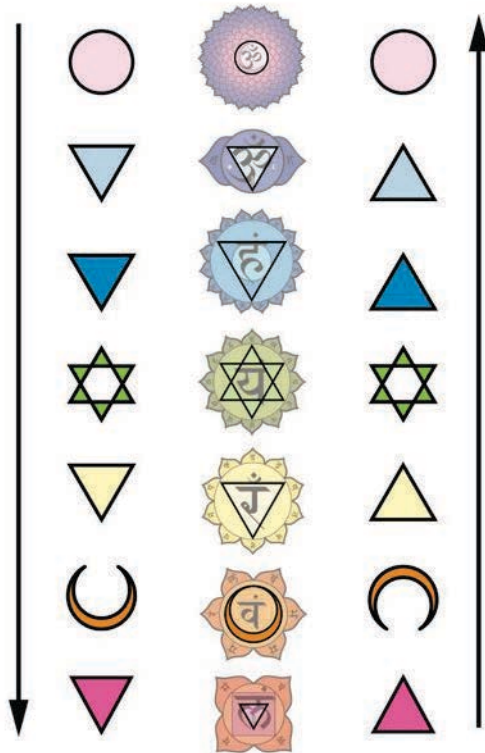
Salendo al secondo loto con i suoi sei petali, lo Svadhastana chakra, cosa scopro con stupore al centro di esso? Una mezza luna associata all'energia sessuale, ma che non è una luna crescente, bensì calante. Logicamente l'istinto negativo non influisce favorendo la trasmutazione della li-

bido sessuale, ma influisce in modo opposto, cioè a favore della fornicazione. Mi rendo allora conto che quei bei loti nascondono la sessualità della discesa o caduta dello Spirito nella materia, fino alla cacciata dal Paradiso edenico. Che orrore!

Nel terzo loto di dieci petali, il Manipura chakra, trovo un altro triangolo invertito, che non conduce all'emozione superiore, ma a quella inferiore. Meno male che, arrivando al quarto loto di dodici petali, l'Anahata chakra, si presenta davanti a me un doppio triangolo, o esagramma, sul cuore, per indicarmi che con l'Amore posso cambiare l'istinto negativo in positivo. Nel quinto loto, con i suoi sedici petali, il Vishuddha chakra – affinché non mi rimanesse alcun dubbio sull'orientamento dell'istinto– trovo un altro triangolo invertito. La nostra parola o verbo non è perciò creatrice, costruttiva, ma distruttiva. Lo stesso accade con l'Ajna chakra, con il loto di due petali, sede del Terzo occhio, strettamente collegato alla mente, che in questo caso non è una mente recettiva, ma attiva, egoista e soprattutto dualista; anche qui c'è un altro triangolo invertito.

Alla fine arrivo al loto di mille petali o Sahasrara chakra dove, meno male, non trovo un triangolo invertito, bensì l'archetipo del vuoto illuminato dallo Spirito, lo zero assoluto in cui dimora l'Essere, luogo che si può conquistare soltanto trasformando l'istinto negativo in positivo, cioè nella facoltà dell'Essere, citata dal V.M. Samael Aun Weor in alcune sue conferenze, "la Percezione istintiva delle verità cosmiche", che è l'istinto trasformato in intuizione.

Quest'ultimo non è soltanto un istinto positivo ancor più favorevole al corpo fisico, ma anche al resto dei corpi interni, come nel caso dei VV.MM. immortali.



La pratica esoterica

Fintantoché non accadrà che nella nostra anatomia occulta l'istinto negativo si trasformi definitivamente in positivo, sarà utile praticare tutti gli esercizi esoterici.

Per esempio, la meditazione senza sforzo: finché il corpo fisico è attivo per la vita orizzontale, anche il centro istintivo è molto attivo in modo negativo, tuttavia, nell'istante stesso in cui ci sediamo a meditare, quando il corpo fisico riduce la sua iperattività al minimo, anche l'istinto negativo riduce la sua per fare piano piano spazio alla sua funzione positiva.

Con la funzione positiva dell'istinto perfino i chakra del corpo astrale cambiano il loro movimento abituale e cominciano a muoversi da sinistra a destra, come le lancette di un orologio visto di fronte ed esattamente come avviene quando vocalizziamo.

Lo stesso accade quando preghiamo in ginocchio: l'emozione negativa diventa positiva, sempre per la funzione positiva dell'istinto.

Lo stesso fenomeno si verifica quando realizziamo una catena magnetica nel nome del Cristo, in cui tutta l'energia circola da sinistra a destra.

Oppure durante una qualsiasi mantralizzazione prolungata, in cui la vibrazione negativa diviene positiva.

Lo stesso accade con la sostanza sessuale che, carica del desiderio dell'io, mediante il Tantra, il Pranayama o il potente mantra Ham Sah, si trasmuta tutta in luce.

L'istinto negativo cambia notevolmente in positivo nel nostro lavoro di morte dell'io e di sacrificio per l'umanità.

Tutto questo cambiamento dell'istinto negativo in positivo serve per attivare la coscienza e ravvivare in noi il Ricordo di Sé.

Giungo dunque a una conclusione definitiva: l'"intelligenza" del centro istintivo negativo ci allontana dall'Essere e serve soltanto alla vita meccanica di un pianeta, che è ciò che i Lemuri del continente Mu intuirono con la loro "Percezione istintiva delle verità cosmiche" sui motivi cosmici dell'esistenza.

«In tempi remoti, nell'epoca della Terza Razza radice, la corteccia geologica del mondo non aveva stabilità permanente.

La configurazione continentale del pianeta era diversa. Eruzioni vulcaniche e incessanti terremoti scuotevano quell'arcaico continente conosciuto nelle tradizioni come Mu o Lemuria.

In quell'antica epoca, l'istinto umano cominciava a svilupparsi come ragione obiettiva.

La Razza lemurica cominciava a capire i motivi della sua esistenza in relazione all'economia planetaria.

L'umanità nel suo insieme è un organo della Natura, un organo che raccoglie e assimila energie cosmiche necessarie per l'avanzamento dell'organismo planetario.

Quando qualche ribelle muove guerra contro la Natura, quando vuole smettere di essere una macchina, i poteri tenebrosi lo combattono a morte e sono rari quelli capaci di liberarsi dalla meccanica della Natura e del Cosmo».

Samael Aun Weor



Il Maestro interno e il "maestro esterno"



Ho detto in molti modi che La Nuova Società Gnostica Samael Aun Weor nacque come una necessità urgente che il Cammino della Grande Opera interiore fosse una realtà possibile e non impossibile da realizzare. Dicevo questo in riunioni private con un gruppo ridotto di missionari che la pensavano come me. Raccontavo quello che avevo sentito dire al riguardo in altre istituzioni gnostiche, per esempio che dopo il V.M. Samael Aun Weor non ci sarebbero stati altri bodhisattva.

Poiché eravamo un gruppo molto ridotto di missionari che sapevano di stare vivendo aspetti del Cammino iniziatico, non potevamo credere a quell'affermazione, anzi pensavamo che di bodhisattva caduti ce ne fossero più di

quanti credessimo, con la possibilità di alzarsi o di svegliarsi nel male. Eravamo coscienti in una certa misura che tutto lo sforzo fatto dal nostro V.M. Samael Aun Weor nel diffondere il suo messaggio non sarebbe stato invano. Avrebbe dato i suoi frutti nel bene e nel male. Non è dunque prudente commentare certi aspetti dell'Essere con chi potrebbe scandalizzarsi.

Benvenuti ne La Nuova Società Gnostica Samael Aun Weor, istituzione creata con un proposito ben definito, quello di recuperare lo “spirito gnostico iniziatico” che interessò molto il Maestro Samael e i suoi primi discepoli e che, per un giustificato motivo –unicamente diffondere ed espandere il messaggio gnostico–, sentivamo che si stava perdendo. Tale “Spirito gnostico iniziatico” è pienamente presente in una delle principali opere del V. M. Samael Aun Weor, il libro *Le Tre Montagne*.

Per me era molto difficile affermare il Cammino che il mio Essere stava realizzando in me e allo stesso tempo negarlo per accontentare gli increduli, perciò dovevo prendere una decisione, quella di definirmi. Allora, approfittando di certe circostanze, resi pubblica la prima parte del Diario *Theodidaktos*, azione che consolidò la base della nuova istituzione. Con quel “parto doloroso” cominciammo una nuova era istituzionale. Ciò nonostante, se oggi un fratello (sorella) vive i processi iniziatici del proprio Essere, anche se me ne rallegro molto, sono attento e addirittura preoccupato per il suo modo di comportarsi in pubblico.

Che voglio dire con ciò? Che è fondamentale che quel fratello (sorella) comprenda molto bene che l'Autorealizzazione è soprattutto un processo intimo del suo Essere e non un processo esoterico incentrato nell'umana e imperfetta personalità. Questo è il motivo per cui nasce questa nuova riflessione gnostica: allertare tutti i nostri fratelli gnostici di cosa sia il Cammino dal punto di vista del Maestro interno e dal punto di vista del "maestro esterno" o umana personalità sempre imperfetta.

Bisogna comprendere che il fratello (sorella) che vive il Cammino iniziatico incarna l'assoluta e completa perfezione del suo Essere solo quando l'Essere avrà realizzato la Settima pietra filosofale. Come direbbe il nostro caro Maestro Samael, questo è "urgente, cardinale e davvero necessario". Fintantoché, un giorno, non arriverà quella perfezione, ai discepoli del nuovo "maestro" non resterà altro da fare che avere infinita pazienza con il processo ancora imperfetto. È meglio che i discepoli vivano questo Cammino con il proprio Essere, perché così comprenderanno anche meglio il fratello maggiore che cammina davanti a loro portando su di sé la propria imperfezione però anelando alla perfezione del suo Essere.

Da *Il raccolto del Sole*, V.M. Samael Aun Weor: «Ai tempi del profeta Abramo, il Sole ottenne un bel raccolto di Uomini solari. Durante i primi otto secoli del cristianesimo si ottenne un altro piccolo racconto. Nel Medioevo se ne raccolsero pochi. Attualmente si sta facendo l'ultimo sforzo, perché questa umanità perver-

sa del XX secolo è diventata nemica delle idee solari, terribilmente materialista, meccanica e lunare al cento per cento; il Sole fa l'ultimo dei suoi sforzi, cerca di ottenere almeno un piccolo raccolto di Uomini solari. Poi, preso il raccolto, distruggerà la Razza perché ormai non gli serve per il suo esperimento».

Ad alcuni discepoli verrà rivelata, in certe occasioni, la perfezione raggiunta, fino a un certo livello, dal nuovo "maestro". Una perfezione che egli non potrà manifestare ancora con il corpo fisico mortale. Quando però l'Essere del nuovo "maestro" avrà il suo corpo immortale, allora tutti i poteri dell'Essere autorealizzato si manifesteranno inevitabilmente. Oggi deve essere così per volontà divina dell'Essere che sa bene ciò che è giusto in ogni momento del Cammino, soprattutto in questo periodo che sta attraversando il Movimento gnostico internazionale, senza la presenza fisica dell'Avatara. Coloro che non ricevono rivelazioni sul "nuovo maestro" saranno, sempre di nascosto, suoi potenziali nemici. Quanto è importante che tutto ciò si spieghi e si comprenda! O forse non è necessario, perché forse è necessaria la confusione affinché ognuno definisca da che parte vuole stare. Enigmi, enigmi del Cammino!

✉ Ciao Rafael,
ho una domanda. Vorrei sapere se quando abbiamo un'esperienza con il Maestro Zoroastro, nei sogni o coscientemente in astrale, Rafael lo sa sempre?
Saluti.

☰ Ciao.
Quando ho saputo che mio Padre era il V.M. Zoroastro fu per me una grande allegria. Velocemente però compresi che Lui era il V.M. Zoroastro ed io ero il suo figlio, purtroppo, "imperfetto".
Lui perfetto ed io la sua parte imperfetta.
Più avevo incontri con Lui, più vedevo grande la mia imperfezione.
Come un Padre buono, Lui mi fece comprendere la sua missione.
Perciò cerco di aiutarlo come posso.
Le mie esperienze astrali e tutto quello che sono riuscito a sperimentare lo devo a Lui affinché sia utile alla missione che sta compiendo e che compirà.
Egli mi mostra solo ciò che mi serve.
Pertanto, non posso sapere tutto quello che fa e sa.
Egli conosce tutto quello che mi riguarda, io invece di Lui so solo il necessario.
Ripeto: mi mostra solo quello che sono in grado di comprendere.
E mi sembra giusto che sia così.
Un padre dà al figlio ciò che gli serve in ogni momento in base alla sua età.

Questo è lo stesso fra l'Essere e la sua Anima umana, secondo l'età spirituale che essa ha, il Padre le rivela solo ciò che è davvero necessario.

In Messico, in molte occasioni, gli gnostici raccontavano al V.M. Samael Aun Weor le esperienze interne che avevano con lui.

Alcuni volevano sapere se il Maestro le ricordasse.

Sicuramente ne ricordava molte.

Il Maestro rispondeva che erano così tante le attività del suo Essere che lui doveva fare una ricerca su quelle esperienze.

Io compresi che la risposta del Maestro era saggia, molto giusta.

È impossibile mettere nell'umano tutta la vita divina dell'Essere che è un Dio.

Sarebbe una vera pazzia se ci permettessero di vivere ogni istante dell'Essere nelle dimensioni superiori.

Hai compreso?

Rafael Vargas

Dio e la Fede cosciente

Ritiro a San Diego, California, conferenza da Roma

18 agosto 2018

"Il Potere della Fede"



Il titolo di questo Ritiro, *Il Potere della Fede*, mi ha fatto pensare a una frase del V.M. Samael Aun Weor che dice: «Dichiaro che non esiste nell'universo forza più grande della forza della Fede».

Noi, però, non conosciamo la fede come il Maestro la descrive, la esprime. La fede che conosciamo noi continua ad essere sempre una credenza.

Il titolo *Il Potere della Fede* mi ha fatto pensare che avrei dovuto parlare di Dio come Assoluto, Dio come Logos So-

lare, Dio come Demiurgo, Dio come Essere, per comprendere la fede cosciente.

Non vorrei parlare di Dio solo dal punto di vista dei terrestri, gli abitanti di questo pianeta, ma vorrei esprimere cosa sia Dio dal punto di vista di altre umanità dello spazio infinito.

Il nostro Dio terrestre è antropomorfico –dall’aspetto umano–, seduto su un trono. Il nostro Dio terrestre è stato la causa di molte guerre, di frontiere, di conflitti fra culture. Per questo la tendenza del terrestre è sempre quella di andare verso l’ateismo, come un rifiuto verso quel Dio che non è stato compreso.

Oggi costa parlare di Dio. Il Dio di cui parliamo è un Dio che imponiamo con la forza, non è il Dio che ci unisce. Non abbiamo perciò una fede che ci unisce, non viviamo una fratellanza e c’è un conflitto costante fra le religioni. Il Maestro Samael parla di sette religioni principali e da esse nascono molte sette.

Questo significa che non c’è una comprensione chiara di cosa sia l’unità di Dio e la molteplicità di Dio.

Poiché devo parlare, riflettere, a proposito del Dio assoluto, del Dio Logos Solare, del Dio Demiurgo, reggente di pianeti, di Dio come Essere interiore in ognuno di noi, poiché devo parlare di tutto ciò, devo cominciare forse dall’aspetto più difficile che è lo Spazio Astratto Assoluto, infatti, grazie alla Gnosi del V.M. Samael Aun Weor, noi abbiamo cominciato a comprendere un po’ cosa sia Dio dal punto di vista dello Spazio Astratto Assoluto.

Quando siamo arrivati all'insegnamento gnostico, ci siamo resi conto che esiste un Dio sconosciuto, Agnostos Theos, che è lo Spazio Astratto Assoluto. Questo ci ha dato una visione ampia di tutte le manifestazioni di Dio. Si comprende?

Comprendendo a un livello semplice cosa sia lo Spazio infinito, la forma Astratta infinita e cosa sia l'Assoluto infinito, abbiamo cominciato a comprendere cosa sia il Logos Solare, reggente di un sistema solare, cosa sia il Reggente di un pianeta e cosa sia l'Essere dentro ognuno di noi, la Monade, e abbiamo cominciato a scoprire la fede, perché prima non avevamo questa comprensione.

Avevamo l'idea del Dio ebraico, del Dio musulmano, del Dio cristiano, del Dio Maya, del Dio buddista e questo ha sempre creato una grande confusione.

Ricordiamoci dunque che 18 milioni di anni fa, in un continente chiamato Lemuria, la Razza lemure, la terza Razza radice del nostro mondo, peccò e conobbe il peccato originale.

Poiché da allora in questo pianeta ci siamo allontanati dalla sessualità sacra, ci siamo allontanati anche dall'unità di Dio. Pertanto non sono state le dottrine che ci hanno creato confusione sull'idea di Dio ma è stato il vizio della fornicazione, la perdita dell'energia sessuale, ad allontanarci completamente dal Dio Spazio Astratto Assoluto.

Detto questo, dobbiamo andare per un momento nel passato, nella storia del pianeta Terra, ricordando cosa accadde 18 milioni di anni fa, e situarci in un qualsiasi altro

pianeta dello spazio che ha superato la stessa cosa o l'ha vissuta in modo diverso o l'ha superata e si trova in un livello diverso dal nostro.

Esaminiamo dunque il concetto di Dio dal punto di vista di quello che noi chiamiamo un extraterrestre, per comprendere la sua fede e comprendere la nostra.

Un'umanità dello spazio solare che non fornicava ha un modo diverso di conoscere Dio e un modo diverso di vivere la fede. Per loro la fede è un potere, è una fede cosciente.

Così, un gruppo di extraterrestri entra in un'astronave del suo pianeta. Immaginiamo per un momento una piccola comunità di un'umanità diversa dalla nostra che entra in un'astronave. Immaginiamo che quella nave sia intelligente, un computer perfetto, e che faranno un viaggio per avvicinarsi a Dio. Tutti hanno il loro Kundalini sveglia, tutti hanno i loro Corpi creati, tutti hanno fatto la Grande Opera varie volte. Immaginiamo quindi che quell'astronave sia unita alla psicologia, alla psiche del suo equipaggio. Macchina e uomo sono la stessa cosa. Il campo magnetico degli esseri umani è unito al campo magnetico dell'astronave.

Il capitano della nave si siede al suo posto per dirigerla. Non ha bisogno di toccare leve né bottoni come noi che cerchiamo un telefono, uno schermo per vedere delle cose o come quando usiamo un telecomando per cambiare il canale della televisione a distanza. La psiche del capitano è unita all'astronave.

Questo accadeva già nell'epoca di Atlantide. Ricordo un'esperienza con dei bambini atlantidei che avevano giocattoli con cui giocavano mentalmente, ossia comunicavano con una sfera e la facevano volare, la facevano rimanere sospesa in aria, senza toccarla. Quello era ormai un gioco in Atlantide.

Ora immaginiamo quanto siano avanzati la tecnologia e lo sviluppo spirituale di quelle umanità in cui l'astronave è unita all'equipaggio, soprattutto al capitano. Seduti sulla nave, il capitano ordina mentalmente alla nave di alzarsi e muoversi per volare verso un luogo dello spazio.

Ricordiamo che il Maestro dice che quelle umanità hanno fuso, unito, religione e scienza in una sola cosa.

Se per noi la fede è religione, per noi il concetto di fede è un concetto religioso, per loro invece è un concetto scientifico. Quello che noi chiamiamo un miracolo, per loro è tecnologia.

Andare nello spazio con una nave e passare dalla dimensione fisica alla 4^a dimensione è molto naturale. Non è la magia a portare l'uomo ma è l'uomo che porta la magia ed entra nell'iperspazio della 4^a dimensione, per viaggiare nel passato o nel futuro, per viaggiare nel sistema solare e poi lasciarlo per andare nel cuore della galassia, attraversando dimensioni: la 4^a, la 5^a e la 6^a dimensione.

Viaggiano a una velocità superiore ai 300.000 km/s –la velocità della luce–, con il concetto chiaro che quello che stanno facendo è la volontà di Dio. Man mano che aumen-

ta la velocità della nave, possono passare da una dimensione a un'altra istantaneamente.

Noi questo lo chiameremmo “scienza jina”, diremmo che è come mettere un oggetto nella 4^a dimensione per viaggiare nello spazio-tempo.

Ricordiamo che il capitano e l'equipaggio sono tutti VV.MM. della Loggia Bianca, hanno l'Essere incarnato, sono dei risorti, sono tutti cristificati. Loro fanno un viaggio non solo “materiale” ma anche “spirituale”, un viaggio basato sulla fede.

Ora possiamo capire le parole del V.M. Samael Aun Weor:

«Dichiaro che non esiste nell'universo forza più grande della forza della Fede!».

Questo significa che la fede permette di camminare sulle acque, attraversare muri, trasformarsi in fuoco o in acqua. La fede infatti è una forza viva, è la forza stessa di Dio.

Gli extraterrestri sono esseri spirituali che viaggiano su una macchina unita a loro. Fra loro nessuno dubita del fatto che c'è un solo Dio e che è un'Unità molteplice perfetta, che loro sono angeli al servizio di quel Dio, che non c'è religione più elevata dell'Amore e che l'Amore è Fede.

Non sappiamo quanto possano avvicinarsi all'Assoluto però risalgono tutto l'Albero della Vita.

Ora immaginiamo noi terrestri, seduti sul sedile di un

aereo passeggeri che viaggia dall'Europa verso l'America, completamente incoscienti di quella macchina, senza sapere se arriveremo a destinazione, preoccupati dei terroristi o delle turbolenze dell'aereo o del fuso orario, ecc.

Quelle umanità invece hanno una fede cosciente, non è una fede-credenza. È una fede cosciente che muove le montagne, che muove l'astronave.

Non è difficile immaginare il rapporto fra una macchina che ha un campo magnetico e il campo magnetico dell'equipaggio che si trova all'interno della nave.

Non è difficile immaginare che il Kundalini sveglia è la forza elettromagnetica. Non è difficile immaginare che Devi Kundalini, la Divina Madre, è Colei che ha dato a quelle comunità le astronavi, sono regali che Lei fa a quegli esseri.

La Divina Madre è la costruttrice di quelle civiltà e lo fa in cambio di una sola cosa: non fornicare, non perdere l'energia. Questo è ciò che non riusciamo a comprendere sul pianeta Terra.

Dunque, un extraterrestre di quel livello ha una comprensione molto chiara di cosa sia lo Spazio Astratto Assoluto. È qualcosa che loro venerano, amano, vedono come un essere vivo e il loro Cammino spirituale si collega ed Esso, più riescono a penetrare in quello Spazio meglio è.

I loro viaggi sono viaggi di Luce, perché hanno Corpi di luce, perché sono Paramarthasatya, abitanti dell'Assoluto, umanità che vivono qui ma che allo stesso tempo fanno parte dell'Assoluto.

Noi non possiamo neanche intuire la felicità di un essere umano come quello, non possiamo neanche pensare a cosa provino in quei viaggi.

Noi continuiamo ad immaginare un Cristo con la tunica bianca che cammina sulla terra di Palestina e non riusciamo ad immaginare un Cristo che abbia quel livello di tecnologia, per comprendere anche che l'Assoluto è un Dio compassionevole, non è solo qualcosa di astratto ma è qualcosa di vivo.

Io mi meraviglio dello Spazio Astratto Assoluto. È sempre stato lì, prima di esso non c'è stato nulla e dopo di esso non ci sarà nient'altro, senza principio e senza fine, infinito.

Quando penso che non ha né principio né fine, entro in uno stato... non direi di confusione, ma di grande capacità di stupore.

Pensate a qualcosa il cui spazio non finisce da nessuna parte. Con la nostra mente terrestre pensiamo a uno spazio che non finisce da nessuna parte, che è infinito; tutto infatti è nell'Assoluto e l'Assoluto è in tutto, però l'Assoluto è sempre senza limiti.

Un giorno stavo riposando e mi sono addormentato, ho lasciato il corpo fisico, il corpo vitale, tutto velocemente, l'astrale, il mentale, il causale. Sono arrivato fino a Kether che si può chiamare un Pantheon, il Pantheon degli Dèi.

Se siete venuti a Roma e avete visitato il Pantheon, sapete di che cosa vi sto parlando: il Pantheon romano o il Pan-

theon greco. Nell'Albero della Vita è la dimora di Kether, l'Anziano dei giorni.

C'è un foro nel tetto, nella parte superiore. Io sono uscito da lì volando, tutto è accaduto in poco tempo. Allora ho lasciato dietro di me la creazione, sono tornato indietro e l'ho guardata: era semplicemente un piccolo globo e tutto il resto era lo Spazio Astratto Assoluto.

Pertanto, la creazione di un sistema solare nello Spazio Astratto Assoluto è solamente un punto, è un nulla. Tutte le creazioni nell'Assoluto sono nulla e lo Spazio Astratto Assoluto non finisce mai, è infinito.

Non mi è difficile immaginare che quegli esseri sono capaci di fare quello che ho detto con le astronavi e penetrare in livelli di coscienza che noi non possiamo neanche immaginare.

Io credo che loro non solo amino Dio ma che si sentano amati da Dio e abbiano un concetto chiaro di ciò che è Dio: infinito in tutto, soprattutto infinito in compassione.

Questo è l'aspetto più meraviglioso di Dio, cioè che è infinito nella sua compassione, infinito nel suo perdono, infinito nella sua rinuncia, infinito nel suo amore, nel suo dolore, che conosce tutto.

Ripeto di nuovo: un contatto con lo Spazio Astratto Assoluto serve a cambiare completamente il tuo modo di vivere, perché la morte non esiste e il nostro timore più grande è morire.

Ora, per un'astronave e per un equipaggio di questo tipo che cos'è il Logos Solare? È lo stesso Dio, solo come reggente di un sistema planetario.

Un Logos Solare è un abitante dell'Assoluto. Un Logos Solare è Cristo, non è una persona, non è un individuo, non è Gesù, anche se Gesù lo incarnò come lo hanno incarnato molti altri Maestri prima di lui.

Tutti i fondatori di religioni hanno incarnato il Logos Solare, pertanto il Logos Solare è solo un abitante dell'Assoluto, un Sole spirituale che fa parte del Protocosmo e che ha al suo servizio sette Cosmocratori, ognuno dei quali è un Demiurgo.

Demiurgo significa un Dio minore. I sette Demiurghi del Logos Solare sono come sette corpi, sette chakra del Logos Solare stesso e Gesù ha incarnato il Logos Solare. Pertanto, in Gesù sono tutti i profeti e tutti i profeti sono in lui, per questo egli è il grande profeta di Dio.

Vuol dire che il Logos Solare regge un sistema solare e ci sono dei Logos Solari che reggono sette sistemi solari, come per esempio Sirio.

Tutti loro sono abitanti dell'Assoluto, non sono persone, non sono individui, sono Dèi dello Spazio Astratto Assoluto. Perciò la definizione "Dio è Dèi" è perfetta. Vuol dire che la somma di tutti gli Dèi è Dio e che potremmo dire quindi che l'Assoluto è oltre gli Dèi. Per tale motivo si chiama Agnostos Theos, il Dio sconosciuto che gli Dèi stessi devono conoscere.

Per noi questo è un concetto molto profondo di Dio, un concetto anche molto profondo della fede. Stiamo parlando della fede a un livello molto elevato.

Un Demiurgo è il reggente di un pianeta e ha migliaia di esseri al suo servizio. Samael quindi ha molti angeli al suo servizio, Gabriel lo stesso, Rafael, Orifiel, Zachariel... tutti questi Demiurghi hanno angeli al loro servizio. Questo pensando solo al nostro sistema solare, ma ogni sistema solare ha il proprio Logos Solare.

Solo quando arriviamo agli insegnamenti gnostici, cominciamo a comprendere queste cose.

Sarebbe meraviglioso poter entrare in una di quelle astronavi per visitare direttamente i sette cosmi invece di ascoltare una conferenza su di essi e comprendere cosa sia Dio come Unità molteplice perfetta.

Dio come Essere è il nostro Essere interiore e potrebbe essere un Demiurgo oppure non esserlo.

Samael prima di essere un Demiurgo non lo era. Prima era una Monade normale e quando fece per la prima volta la Grande Opera divenne un Cosmocratore, un Demiurgo.

Continuiamo a scendere lungo questa scala fino ad arrivare all'essenza di ciò che abbiamo di anima e in questa essenza, in questa anima, è contenuto tutto ciò. Dunque, vale la pena praticare l'esercizio del ricordo di Sé, del ricordo dell'Essere, perché ci mette in contatto con tutto ciò.

Non soltanto dobbiamo praticare il ricordo dell'Essere ma dobbiamo anche comprendere che il ricordo dell'Essere significa amare Dio dentro di noi. Dio è lontano ma è anche molto vicino, Dio è Ipalnemohuani, della cultura azteca, colui che è lontano, colui che è vicino, in noi e in tutte le cose.

Quindi, cos'è la fede cosciente?

La fede cosciente comincia con la castità, con la trasmutazione, con la sublimazione. L'energia dello Spirito Santo ci collega a Dio in tutte le sue manifestazioni. Se perdiamo questa energia, perdiamo la fede.

È interessante andare su Internet o consultare un dizionario etimologico e studiare la parola "fede": significa fedeltà. In sintesi significa essere fedeli, fedeli a Dio, fedeli alla castità, alla magia sessuale, alla trasmutazione-sublimazione dell'energia, affinché la Divina Madre si attivi, affinché il nostro campo elettro-magnetico possa crescere, perché la base della religione cosmica è l'energia sessuale.

L'energia sessuale ci collega a tutto, stabilisce una relazione con tutto. La fornicazione è un cortocircuito, è l'interruzione della comunicazione con il nostro Essere interiore o con il Demiurgo del pianeta, con il Logos Solare e con l'Assoluto. Tutto è collegato. Non importa la malattia, il denaro, la povertà, non importa se abbiamo nemici, dobbiamo conservare l'energia sessuale, essa è la base della fede.

Se vogliamo far parte di una nuova umanità, la chiave è l'energia sessuale. Da fornicatori non potremo mai entrare nelle astronavi, perché saremmo un problema all'interno

di quella comunità, dentro l'astronave, e non ci sarebbe connessione con noi. Saremmo una batteria scarica, un telefono senza corrente.

Credo di aver detto tutto.

Non avevo mai detto qui quanto segue: Ritiro a San Diego, California, ore 8:00 di sera a Roma, 18 agosto, sabato. Perché la fede è un potere? Perché la fede è amore, amore cosciente, amore sessuale. Abbiamo di fede quanto abbiamo di amore. Se l'amore è poco, la fede è poca. Quello che abbiamo di trasmutazione, di castità, è quello che abbiamo di fede.

Chiudo con il pensiero del Maestro, "dichiaro che non esiste nell'universo forza più grande della forza della fede".

Domando: «È cambiato il vostro concetto di fede?». Domando: «è cambiato il vostro concetto di extraterrestre?». Domando: «È cambiato il vostro concetto di Dio?».

Risposte: sì, sì, sì.

Ok. Grazie per avermi accompagnato in questo viaggio.

C'è qualche domanda?

Domanda: sappiamo che ci sono extraterrestri coscienti, positivi, bianchi ed extraterrestri negativi. Puoi fare un commento su questo?

Risposta: circola molta informazione nel mondo del fenomeno UFO, OVNIS, o come lo si voglia chiamare, sull'esistenza di extraterrestri stile *Guerre stellari*, il famoso film.

Dal punto di vista dell'insegnamento del Maestro Samael, questo non c'è. Alle umanità che fornicano, alle umanità che non conoscono la trasmutazione, perché ancora non sono preparate, la Madre Divina non darebbe mai delle astronavi, perché metterebbero in pericolo tutto il sistema solare e tutta la galassia.

Il Maestro Samael, in un libro, cita una riunione con la Loggia Bianca a cui partecipò. Poiché è il quinto Reggente della quinta Razza, Avatara della nuova era, partecipò a quella riunione in cui si parlò della possibilità di dare astronavi ai terrestri di questa epoca. Il suo Essere, la Monade interiore, il Demiurgo, chiamiamolo il Cosmocratore, non era d'accordo e rispose di no, l'umanità della Terra non era preparata.

Le astronavi non sono l'invenzione di un qualsiasi scienziato che inventa una macchina e basta. Le astronavi sono il risultato di un'umanità che ha conosciuto il processo della trasmutazione dell'energia sessuale e in un certo senso le astronavi non inquinano, non fanno rumore, le astronavi utilizzano l'energia cosmica ed è come se fossero fatte per lavorare con il campo magnetico e con l'elettricità, non con un combustibile come il petrolio. Si capisce?

Risposta: sì, perfettamente.

Riflettiamo bene su questo: un'astronave è un'estensione dell'uomo che trasmuta. Egli ha creato l'astronave perché la sua sapienza è stata creata prima di tutto dentro di sé, ripeto: ciò che ha fatto dentro di sé, lo ha trasformato in

quella scienza superiore, in una macchina intelligente e fa lo stesso con l'arte o con la religione, trasforma positivamente tutto quello che tocca.

A volte succede che alcuni extraterrestri, alcune astronavi extraterrestri con il loro equipaggio, facciano delle cose sulla Terra che noi con la nostra morale non riusciamo a comprendere, però questa è un'altra questione, è un tema molto ampio.

Bisogna spiegare che la loro morale è diversa dalla nostra, è un discorso complesso, come sono diversi i concetti di bene e male che abbiamo nella vita per un essere di quel livello, per un fratello dello spazio, la loro morale è un'etica completamente diversa dalla nostra.

Loro potrebbero fare cose che sono oltre il bene e il male ma che noi non siamo in grado di comprendere.

Mi rallegra moltissimo questo invito, il titolo mi è piaciuto moltissimo, *Il Potere della Fede*, perché si è potuto parlare e spiegare questo aspetto divino, questo aspetto di Dio, e da diversi punti di vista, soprattutto da un punto di vista cosmico completamente nuovo che è quello della vita oltre la Terra.

Grazie per l'invito.

Pace Inverenziale a tutti!

Assoluto

Prima dell'Assoluto
solo esso è esistito;
e dopo di esso,
nulla esisterà...

Dio mio! Dio mio! Dio mio!
Perché questo mi ha
sempre impressionato?

Mi ha impressionato che sempre,
sempre, sempre l'Assoluto è stato lì,
senza principio e senza fine.
Come potrebbe una cosa così non impressionarmi?

Mi ha impressionato molto,
perciò in esso non esiste passato,
ancor meno un futuro.

Questo è ciò che mi meraviglia
dello Spazio Astratto Assoluto:
il suo eterno e sempre vivo presente,
che contiene tutto nel suo spazio illimitato,
senza che nessuno possa contenerlo,
come un oceano di luce e di amore infinito,
questo e ciò che meglio lo definisce.

A proposito di tutto ciò,
a un amico di fede ho detto un giorno:
«Sento che ti perderò!».
E lui mi ha risposto saggiamente così:

«Saremo sempre amici nell'eternità!».
Quando ho compreso questo,
tutto il mio timore è sparito.



Condivisione con un fratello gnostico

✉ Caro fratello,
un saluto.

Alcuni anni fa ho avuto una di quelle esperienze che di solito si hanno con un'astronave madre. Ho avuto la possibilità di chiedere a uno dei suoi viaggiatori: «Mi potresti dire da dove venite?». Lui mi ha risposto che essendo tanto vasta la creazione era molto difficile spiegarmi con esattezza il luogo da dove provenivano, però che secondo il libro sacro *La Bibbia* mi poteva dare questa risposta: «Veniamo dal luogo in cui cominciò la Genesi della creazione!». Caro fratello, come interpreteresti quel luogo?

La sua risposta fu:

☰ Rafael. La risposta fa intendere che quella “nave madre” viene da mondi collegati con il Protocosmo, luoghi molto elevati spiritualmente. È la mia umile opinione.

Io a conferma gli ho risposto:

✉ Caro fratello,
condivido la tua umile opinione pienamente. Quegli esseri si muovono per tutto l'iperspazio. Conoscono molto bene ciò che è Dio nella sua manifestazione più elevata.
Grazie.

La solitudine è un "amico" che non c'è



Un giorno un Maestro del karma mi disse: «Quando avrai finito il Cammino, dovrai affrontare una prova molto dura». Non mi disse però in cosa sarebbe consistita tale prova.

Io quasi non diedi importanza alla questione in quel momento però, concluso il Cammino, cominciai a rifletterci seriamente, senza mai dimenticare quelle parole, soprattutto l'espressione del suo volto che era di pura amarezza.

Il tempo è continuato a passare e quando ho vissuto un momento difficile mi sono detto: «Ciò che sto vivendo sarà quello a cui si riferiva quel giudice del karma?». Poiché alla fine tutto passa, ho dimenticato di nuovo la questione.

Questa notte mi sono svegliato molto prima della pratica della mia veglia notturna, avendo riposato un po' prima. In quel momento mi sono sentito tanto solo, così solo, che tanta solitudine tutta insieme mi ha spaventato. Ero trapassato da un'immensa solitudine che mi impediva addirittura di respirare.

Era come se l'anima fosse fuggita, andata via dal corpo. Era come se il silenzio della stanza e quello della strada insieme si fossero messi d'accordo per impressionarmi ancora di più con tutta quella solitudine. Cercavo di comportarmi normalmente ma quello stato non era naturale. Ero come trapassato da uno strano lutto. Mi sono alzato per sentirmi normale, per dimenticare e ho visto che mentre camminavo ero come uno zombie.

Ricordando quel Maestro del karma, ho compreso che sto affrontando una prova molto difficile, man mano che la mia vita trascorre: la spaventosa prova della solitudine, che è un vuoto strano. Allora mi sono detto: «Ormai non sei di questo mondo!». Ed era così, mi sentivo come divorziato da questa vita. Senza parenti, senza amici. Senza niente e nessuno.

Poiché la Grande Opera è un processo di rinuncia che non conosce limiti, ho pensato che questo accentua, acuisce questa strana sensazione di solitudine, sentire di non essere niente e nessuno, senza illusioni di vivere o di esistere.

Più tardi, durante la notte, verso le 4.30 è arrivato il momento della veglia notturna e stranamente io non volevo farla. Ho pensato: «È possibile che stanotte io non voglia

vegliare e pregare, ma che mi sta succedendo?»). Alla fine ho vegliato e ho pregato come se non avessi sangue nel corpo. Anche alla fine della veglia avevo uno strano stato.

Con il passare del giorno, ho riflettuto su quella tremenda solitudine e mi è venuta l'immagine della prima volta che ho conosciuto fisicamente il V.M. Samael Aun Weor a Città del Messico. Era stato organizzato con lui un incontro in una cena. Eravamo un gruppo numeroso di partecipanti fra visitatori di altri Paesi e studenti gnostici del Messico.

In quella grande sala, per me fu una grande impressione vedere il Maestro seduto distante da tutti, solo fisicamente e solo anche dentro. Ciò commosse la mia anima moltissimo. Soprattutto perché mi sono sempre sentito anch'io molto solo in questo mondo. Per questo captai, mi sintonizzai al mio livello con l'enorme solitudine del nostro Maestro.

Osservava tutti noi e ad alcuni sorrideva. Però, per quello che percepivo, il nostro Maestro trasmetteva molta solitudine in quella cena che era una festa. Oggi comprendo che allora, trovandosi ormai sulla cima della Seconda montagna, aveva rinunciato a tutto quello che era necessario per raggiungere la Resurrezione iniziatica, per questa ragione dava quell'impressione.

Oggi, al mio livello comprendo di più il Maestro, ciò che stava vivendo, perché mi sono sentito anch'io così in diverse tappe del Cammino. Processi di rinuncia che continuano senza posa.

Dunque, un amico vero, un amico speciale, un amico di fede, è un grande tesoro in mezzo a tanta solitudine. A proposito di tutto questo, in quella cena dissi al Maestro che volevo diventare un missionario gnostico, sapendo nel profondo della mia intimità che prendendo quella decisione la mia vita non sarebbe stata più quella di prima, però era per quello che ero venuto a questa esistenza, per riprendere il sentiero della grande rinuncia.

Dunque, oggi non mi devo lamentare, non devo protestare e devo continuare a bere dalla coppa amara di tanta solitudine, prodotto della rinuncia costante, per il bene del mio Essere.

Solitudine

La solitudine è un “amico” che non c’è;
un’umanità fallita;
un viaggio senza destinazione;
una vita senza speranza;
un messaggio divino dimenticato;
nient’altro che nascere, crescere, invecchiare e morire;
una vita senza il ricordo dell’Essere;
una meditazione senza amore;
un rituale senza il Cristo;
uno “gnostico” senza la sua Divina Madre.

La Solitudine in Dio però è diversa;
è il cammino della Grande Rinuncia;

l'annichilimento dell'"io"
e del "desiderio di esistere".
Questa è Solitudine cosciente.

L'Amicizia è l'amico che c'è,
nella distanza e nella vicinanza;
nel dialogo e nel silenzio;
nell'umano e nel divino;
nei migliori e nei peggiori momenti;
nella malattia e nella salute;
nella povertà e nell'abbondanza;
quando ci lodano e quando ci vituperano;
quando sbagliamo e quando facciamo bene;
colui che ride e piange sempre con noi;
l'Essere e le sue diverse Parti autonome;
la guida invisibile e visibile del nostro santo Guru;
l'amico è uno sconosciuto per tutti
tranne che per noi.

Incarnazione di **Samael**

27 Ottobre / Buon 64° Anniversario!
1954-2018



Apocalisse di Giovanni 19, 11-21: «Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava “Fedele” e “Verace”: egli giudica e combatte con giustizia».

Giuro che tu non sapevi
che il cielo è stato chiuso per molto tempo,
e che con l'arrivo del Quinto dei Sette,
l'Angelo Samael, ora è aperto!

Confesso che non lo sapevo!

Come non so cosa significhi
"che il cielo ora è aperto",
perché prima era chiuso.

Già so che non lo sapevi,
come so che molti sapendo della sua venuta
continuano a non comprendere bene perché è venuto.
Perciò parlo a te e a tutti in questo modo:

Ascoltatevi!
Solo scrivendo con saggezza
il sacro nome "Samael Aun Weor"
comprenderete perché il cielo era chiuso.

«I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è Verbo di Dio».

Samael dall'ebreo: Giustizia di Dio;
Aun: Dio e Weor: Verbo o Parola.
Questo significa che il Verbo di Dio
"giudica e guerreggia con giustizia".

Se ancora non hai compreso bene,
ora comprenderai meglio.
Il cielo era chiuso per l'Età del Ferro,
ed è stato aperto perché è la fine di questa età oscura.

Comincio ora a comprendere la missione
del Quinto Angelo
"Samael Aun Weor", che non è solo di condanna
ma è anche la creazione di una Nuova Progenie,
in nuove terre e nuovi cieli.

Meno male che lo hai compreso!
Per rendere possibile la nuova Età d'Oro,
con lui c'è tutta la Loggia Bianca di questo mondo
e tutta la fratellanza universale del nostro sistema solare.

«Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti
di lino bianco e puro».



«Dalla bocca gli esce una spada affilata per colpire con
essa le genti. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà
nel tino il vino dell'ira furiosa del Dio onnipotente. Un

nome porta scritto sul mantello e sul femore: Re dei re e Signore dei signori».

E la “spada affilata” che esce dalla sua bocca,
come dice il libro dell'Apocalisse,
è il suo messaggio della Quinta Verità
o Grande Arcano A.Z.F.

Messaggio con cui percuote le nazioni,
immerse nella loro grande degenerazione sessuale.
Guai a chi non lo ascolta!
Sarà molto triste il suo destino.

Un destino nel pozzo dell'Abisso,
di cui l'Angelo Samael possiede le chiavi.
Perciò non si è mai più vicini all'Abisso o alla Salvezza
di quando si è vicini al Quinto dei Sette.

«Vidi poi un angelo, ritto sul sole, che gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano in mezzo al cielo: “Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei capitani, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi”. Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti radunati per muover guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta che alla sua presenza aveva operato quei portentosi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi

nello stagno di fuoco, ardente di zolfo. Tutti gli altri furono uccisi dalla spada che usciva di bocca al Cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni».



E tu fratello da che parte stai?

Auto-riflessione evidente dell'Essere



Senza consultare un dizionario, possiamo capire che la parola “riflessione” può essere definita semplicemente come “comprendere bene una cosa”. Studiare la sua etimologia però ci permette di comprendere meglio il suo profondo significato gnostico. Etimologicamente, “**Riflessione**” viene dal latino *reflectus*, da *re-flectus*, atto del piegarsi, curvarsi su se stessi. Il prefisso *re-* significa indietro, di nuovo o serve a dare valore intensivo. È anche una forma sostantivata astratta di *reflexus* che significa “riflesso”.

Ora possiamo comprendere il V.M. Samael Aun Weor quando ci parla dell'“Auto-riflessione evidente dell'Essere”, cioè l'atto di conoscere noi stessi deve essere sempre un'ispirazione della coscienza verso l'Essere e non della mente o dell'io di turno, come accade di solito. Infatti, solo attraverso la coscienza il nostro Essere o Aquila interiore, “piegandosi o curvandosi” su se stesso, in estasi mistica, potrà aiutarci ad auto-scoprirci, riflettendo nello specchio della parte di anima che abbiamo tutte le sue più profonde comprensioni.

Evidentemente, la vera “auto-riflessione” si ispira all'Essere, perciò è importante saper vivere nel “Ricordo di Sé” o “Ricordo dell'Essere” attraverso la propria coscienza e non solo attraverso la mente egoista. Bisogna amare l'Essere attraverso la coscienza con vera necessità e con intensità, perché da questo amore per l'Essere sorgerà gradualmente l'autentico “rimorso-pentimento”, necessario per morire nell'io. Anche il processo finale di morte è parte dell'“Auto-riflessione evidente dell'Essere”, però da parte della Divina Madre.

Da *La conoscenza di se stessi*, V.M. Samael Aun Weor:
«Diventa necessario vedere se stessi in azione, solo vedendosi in azione uno potrà scoprire che ha questo o quell'io. Una volta scoperto ci si può concedere il lusso di comprenderlo profondamente mediante l'analisi e l'“auto-riflessione evidente dell'Essere”; questa è la meditazione.

Quando ormai abbiamo compreso integralmente un qualsiasi errore, dobbiamo eliminarlo perché la comprensione in se stessa non è sufficiente. Essa è un coltello che separa questo o quell'io, lo separa da noi stessi, dalla nostra psiche, è il coltello della coscienza che separa un aggregato, però esso, trasformato in un demone tentatore, continua a cercare il modo di accomodarsi nuovamente in uno dei cinque cilindri della macchina organica, è necessario quindi disintegrarlo».

Poiché la “morte mistica” è qualcosa di cui abbiamo molto bisogno, è sorta la necessità di spiegare l'etimologia della parola riflessione; auto-riflessione, auto-riflessione evidente, auto-riflessione evidente dell'Essere, che è in se stessa il Ricordo di Sé, il Ricordo dell'Essere orientato verso l'interno. La sua interiorizzazione si intensifica quanto più amiamo l'Essere, l'Aquila reale e ribelle del monte Olimpo interiore, senza la quale la nostra coscienza non potrebbe mai elevarsi verso lo Spirito da cui è venuta per contemplarsi e conoscere meglio se stessa qui in basso.

“Auto ri-flessione evidente dell'Essere”.

“Riflessione”: dal latino *reflectus*, da *re-reflectus*,
atto del piegarsi, curvarsi su se stessi.

Re, prefisso che significa indietro,
che permette di conoscere la causa e l'effetto,
mai in modo superficiale
ma sempre in modo intensivo.

Riflessione, *reflexus*, verità dell'Essere
riflessa sullo specchio della coscienza.

Aquila interiore del nostro Essere,
la cui estasi mistica serve all'auto-riflessione,
ed essa all'auto-scoperta,
al rimorso e al pentimento,
allora sapremo morire nell'io.

Aquila dello Spirito Santo,
che sei alla sinistra del Padre degli Dèi:

Fammi forte come te!

Fammi puro come te!

Fammi casto come te!



Il Ricordo dell'Essere



Nei nostri studi gnostici è difficile dire: «Questa è la cosa più importante! Questo è meno importante! Questo prima! Quello dopo!» semplicemente perché nella Gnosi è importante saper mettere tutto in pratica. Posso tuttavia dire senza paura di sbagliare che, se c'è qualcosa di veramente importante nei nostri studi, affinché tutto il resto del lavoro interiore funzioni, è quello che chiamiamo il "Ricordo dell'Essere o Ricordo di Sé". Non è difficile dimostrare che questa è la prima cosa da sperimentare e che il resto verrà di conseguenza. È talmente importante che in proposito il V.M. Samael Aun Weor scrisse quanto segue.

Da *La Collana del Budda*, V.M. Samael Aun Weor: «Anche se sembra incredibile, quando lo studente si autosserva, non si ricorda di se stesso. Gli aspiranti, fuor d'ogni dubbio, non sentono realmente se stessi, non sono coscienti di se stessi. Sembra inverosimile il fatto che, quando l'aspirante gnostico autosserva il suo modo di ridere, parlare, camminare ecc., si dimentichi di se stesso; ciò è incredibile, ma vero. Tuttavia, è indispensabile cercare di ricordarsi di se stessi mentre ci si autosserva; è fondamentale per ottenere il risveglio della coscienza».

Attenzione, però! Ricordarsi di Se stessi non significa ricordare l'immagine della nostra falsa personalità con tutta la sua carica egoista. Ricordarsi di Se stessi significa ricordare l'Essere da cui veniamo. Il "Ricordo dell'Essere", o di Se stessi, non viene utilizzato dalla mente sensoriale né dalla mente intermedia perché esse non ne hanno bisogno. Il "Ricordo dell'Essere", o di Se stessi, serve solo alla mente interiore che, grazie ad esso, si apre gradualmente. Perciò, non appena ricordiamo l'Essere come fonte viva d'amore, subito si attiva una memoria diversa da quella meccanica: è la "memoria-lavoro" che serve appunto al lavoro psicologico interiore.

Da *La Grande Ribellione*, V.M. Samael Aun Weor: «L'ordine successivo delle diverse parti del lavoro, relativo al grave problema dell'eliminazione degli aggregati psichici, ci consente di dedurre una "memoria-lavoro"

molto interessante e anzi utilissima per il nostro sviluppo interiore. Questa memoria-lavoro ci può fornire diverse fotografie psicologiche delle varie tappe della vita passata che, messe insieme, porteranno alla nostra immaginazione un quadro vivo e alquanto ripugnante di quello che eravamo prima d'iniziare il lavoro verso la radicale rigenerazione psichica».

È assolutamente normale che la mente sensoriale, mediante impressioni dei sensi fisici, elabori un concetto del "Ricordo dell'Essere" e che la mente intermedia faccia lo stesso, credendo o meno in esso. Né la prima mente né la seconda hanno però la capacità di sapere cosa sia il "Ricordo dell'Essere" o "Ricordo di Sé", semplicemente perché entrambe sono pura "memoria meccanica" e istintiva. Pertanto, solo la "memoria-lavoro", che è memoria cosciente creata nel lavoro psicologico, ha la capacità di vivere nel "Ricordo dell'Essere". Man mano che progrediamo nel lavoro interiore, il "Ricordo dell'Essere" sarà sempre più presente e attivo. Data l'importanza che questo tema riveste, ho sentito la necessità di scambiare qualche impressione con alcuni studenti gnostici, per sapere in quale direzione andasse il loro lavoro. Quindi ho chiesto loro quanto segue: «Prima di arrivare a questi studi gnostici, sapevate cosa fosse il "Ricordo dell'Essere"? Quando è stata la prima volta che l'avete sperimentato? Infine, potete definire il momento più intenso vissuto con il "Ricordo dell'Essere"?».

Ho notato lo sforzo che facevano per rispondere a queste tre domande, che in realtà erano una sola, soprattutto per-

ché il “Ricordo dell’Essere” è qualcosa che non appartiene alla mente sensoriale e intermedia. Ascoltandoli, non ho giudicato se le loro risposte fossero opportune o meno, non era quello il mio interesse; quello che volevo era che si rendessero conto del pericolo di vivere la Gnosi solo in modo esterno, attraverso la mente sensoriale e quella intermedia, che è la nostra “memoria meccanica”.

Quindi ho esposto la mia esperienza riguardo a quello che ho vissuto sul “Ricordo dell’Essere”. Prima di tutto ho detto che ero d’accordo con il commento che avevano fatto alcuni: «Pur senza aver mai sentito parlare del Ricordo dell’Essere, per intuizione ci siamo rifugiati in quello stato interiore per vincere molti ostacoli che la vita ci ha presentato, è stato però conoscendo gli studi gnostici che abbiamo saputo cosa fosse il ‘Ricordo dell’Essere’ in modo cosciente». Per me il momento di maggiore intensità fu la notte in cui venni consacrato come membro della 2^a C. In quell’occasione sperimentai il “Ricordo dell’Essere” come il più puro amore divino.

Per il modo in cui tutto accadde, non posso dire che fui io ad adottare la capacità di vivere nel “Ricordo di Sé”, ma che fu piuttosto esso ad adottare me, al punto che oggi senza il “Ricordo del mio Essere” non saprei più vivere. Infatti, ogni volta che perdo quello stato per identificazione con la mente sensoriale e intermedia, cado in una specie di terribile disgrazia. Pertanto, rapidamente, cerco di rifugiarmi di nuovo in quello stato meraviglioso di “Ricordo dell’Essere” in cui sono protetto, non soltanto

dal male, ma anche dal bene. Poi ho compreso che il “Ricordo dell'Essere” mi mantiene in contatto con il Raggio della creazione e che, attraverso di esso, non solo sono protetto ma sono anche informato di quello che l'Essere reputa giusto, mediante l'intuizione o attraverso il mondo onirico.

Fra le altre cose, ho poi concluso quella conversazione con il seguente esempio: quando si iniziarono a utilizzare i cellulari, sapendo che attraverso di essi avrei potuto ricevere la posta in qualunque parte della città o del mondo, ne comprai uno. Tali dispositivi elettronici, più che un semplice telefono, erano per me dei piccoli computer ed erano perfetti per la mia funzione di coordinatore della SGSAAW. Dopo poco tempo ebbi un'esperienza onirica molto particolare. L'Essere venne a me e, osservando attentamente il telefono che avevo in mano, mi disse: «Io sono più veloce di quello!». Francamente mi sentii molto male perché compresi bene quello che mi stava dicendo. Dovevo decidere da che parte stare. Prima di tutto avevo bisogno del mio Essere, tuttavia anche un telefono che mi permettesse di ricevere posta e rispondere esclusivamente nelle emergenze mi era necessario. Decisi quindi di tenere il telefono, senza però esserne schiavo. Da allora ho reso il telefono muto, cioè ho silenziato tutti i suoi suoni, il che significa che non sento il suono delle chiamate telefoniche né di nessun altro tipo di messaggio. So che ho ricevuto un messaggio solo quando lo vedo e solo allora decido se rispondere in quel momento o una volta tornato a casa. Pertanto, non è il telefono che usa me, ma sono io che uso

lui. Ciononostante, l'Essere mi ha sempre dimostrato in tanti modi che Egli è più veloce. Perciò, con il "Ricordo dell'Essere" cerco di essere sempre attento per ricevere i suoi messaggi, che sono i più importanti.



Fedeltà **alla dottrina**



Tutti vogliamo –specialmente noi missionari– che il messaggio del V.M. Samael Aun Weor non solo arrivi a chiunque lo anela, ma che questo messaggio della Nuova era d’Acquario non venga adulterato. Ciò può facilmente accadere quando vengono tradotti i libri dallo spagnolo a una qualsiasi altra lingua e addirittura quando noi missionari trasmettiamo il nostro modo di comprendere la divina Gnosi allo studente ancora molto inesperto.

Di conseguenza, dico allo studente gnostico: «Non accontentarti di seguire, come unica guida, le comprensioni del

tuo missionario. Benché esse siano molto valide, come studente devi sempre consultare la fonte originale della divina Gnosi, che oggi è formata dall'opera scritta e dalle trascrizioni di registrazioni e video del V.M. Samael Aun Weor, allo scopo di verificare se ciò che hai appreso è giusto, corretto, in linea con quello che ti chiede il tuo Essere. Infatti, addirittura noi missionari dobbiamo continuamente studiare ciò che è stato insegnato dal nostro santo Guru».

Poiché la sapienza scaturisce da ogni parte, fate attenzione! Da tutti e da tutto possiamo imparare e comprendere, tuttavia ripeto che dobbiamo sempre consultare l'opera del Quinto Angelo Samael, il cui messaggio è specifico per questi tempi della fine del Kali Yuga. Non diciamo mai “questo libro del Maestro l'ho già letto!”, poiché un libro non è stato letto completamente se non è stato compreso integralmente nei suoi diversi livelli. Dico al missionario che, quando espone un tema gnostico, *citi la fonte d'origine!*, per esempio, se è un libro del nostro Maestro.

In particolare se è un autore sconosciuto, *lo citi!* E se è qualcosa che appartiene alla sua comprensione, *lo dica!* Se un giorno ha detto e affermato cose diverse dall'insegnamento del V.M. Samael, semplicemente perché non lo aveva consultato o non l'aveva compreso bene, allora pubblicamente *riconosca l'errore!* Impariamo dal V.M. Samael Aun Weor stesso che, quando affermava qualcosa nelle sue prime opere e poi, verificando esotericamente, vedeva che aveva commesso un errore, subito lo correggeva nelle sue opere successive.

Tutti noi missionari dobbiamo seguire l'esempio del V.M. Samael Aun Weor perché, nonostante tutte le precauzioni che prendiamo per non essere infedeli alla dottrina, molte volte possiamo esserlo. Per fortuna abbiamo l'opera scritta del nostro Maestro, che è anche un processo di graduale comprensione legato alla realizzazione della Grande Opera. Benché *Le Tre Montagne* sia infatti un unico Cammino, ognuno lo vive in accordo al proprio karma e alla volontà del proprio Essere.

Fratello del cammino gnostico, *dubita di tutto ciò che hai studiato!*, senza però perdere la "fede cosciente". Dubitare senza perdere la fede cosciente significa essere costantemente aperti al nuovo per comprendere sempre meglio la divina Gnosi. *Di una sola cosa non devi mai dubitare: che la materia prima con cui si realizza la Grande Opera è l'Ens Seminis o essenza del tuo seme sessuale! Questa è la Quinta Verità insegnata dall'Arcangelo Samael.* A proposito della fedeltà alla dottrina gnostica, è molto interessante leggere con gli studenti i libri gnostici. In tal modo scopriremo con stupore il loro grado di fedeltà o di infedeltà incosciente alla dottrina.

Il fatto che uno studente non abbia totale accesso alla letteratura gnostica è un atteggiamento estremamente egoista, in alcun modo giustificabile. *Attenzione! Gli stiamo negando l'ultima opportunità della sua vita e della sua anima per decidere il modo migliore di tornare alla Luce da cui proviene.* È vero che dobbiamo orientarlo nel modo migliore affinché legga il libro più adatto al suo livello, se

però insiste con l'anelito di leggere *Il Matrimonio Perfetto* –il punto di partenza del Cammino– o *Le Tre Montagne* – la mappa del Cammino–, non dobbiamo mai avere dubbi sul fatto di dargli queste opere.

I libri del V.M. Samael Aun Weor non devono solo essere pubblicati su carta ma anche in formato digitale, affinché possano arrivare in qualsiasi parte del mondo gratuitamente. Devono essere libri economicamente alla portata di tutti, ovviamente mantenendo una veste esteticamente accettabile. *Fratello gnostico, tieni ben presente che la fedeltà alla dottrina gnostica si conquista mediante la comprensione graduale e profonda di essa e ciò è possibile solo praticandola. A tale scopo è necessario vedere ogni opera scritta del V.M. Samael Aun Weor come un'autentica "guida esoterica" e non solo come un testo di informazioni esoteriche da consultare intellettualmente.* Quindi, non ci sono capitoli che non meritino una lettura lenta e una corrispondente meditazione, individuale o in gruppo.

La parola del nostro Maestro Samael Aun Weor deve essere ascoltata nelle nostre riunioni: questa è una forma di dialogo diretto fra lui e i suoi discepoli, che sono i nostri studenti. Quando leggiamo i libri del Maestro, in realtà lo stiamo chiamando, invocando, e ovviamente lui ci assisterà con la sua forza marziana. Non leggere i suoi libri in gruppo ci allontana da lui. Ricordiamo che ogni volta che pensiamo a lui, ci percepisce e può illuminarci per avere una comprensione migliore del suo messaggio. In questi tempi di Kali Yuga non c'è cosa migliore che la presenza

della sua forza marziana per combattere il male dentro e fuori di noi.

Da *Lettera del 1967, Abraxas internacional*, V.M. Samael Aun Weor: «Studiate i miei libri. Non ho colpa se, ai piedi della sfinge millenaria della terra sacra dei faraoni, i fratelli maggiori della Fratellanza Occulta mi hanno consegnato il messaggio per l’Era d’Acquario.

Fu proprio la Fratellanza Bianca a rendermi Avatara o messaggero. Nel seno della Loggia Bianca fui chiamato Kalki Avatara, e allora? Non mi sembra un delitto ricevere ordini dalla Fratellanza Occulta. Perché i miei critici mi odiano tanto?

Sto insegnando ciò che mi è stato detto di insegnare; sto dando ciò che mi è stato detto di dare. Se la gente avesse la coscienza sveglia, cadrebbe in ginocchio davanti a questa tremenda verità, però le persone dormono. “Padre mio, perdonali perché non sanno quello che fanno”».

Solo 20 anni e poco più...



Siamo nel 2019, un altro anno ed entreremo nel 2020, passati altri venti anni sarà il 2040.

Fra il 2040 e il 2043 comincerà il “Katun 13” dei Maya. Katun significa fine di un periodo della durata di venti anni, però trattandosi del “katun 13” significa la fine di un lasso di tempo più lungo e l’inizio di un altro, visto che il numero 13 è molto importante per i Maya e per gli Aztechi, come lo è per noi gnostici. Non si tratta soltanto della fine di venti anni. La verità è che si tratta della fine di un periodo, in cui sta finendo l’umanità dei figli del Quinto Sole –secondo il calendario azteco– o Razza aria.

Poiché i Maya e gli Aztechi erano esperti sulle questioni del cosmo e dei suoi cicli di tempi matematici, non resta

altro da fare che accettare gli eventi che stiamo vivendo come il preludio a una terza guerra mondiale e a tutte le catastrofi naturali che ne seguiranno. Per tale motivo, l'attuale generazione e la successiva non hanno futuro, se non nella ricerca di una vita interiore.

Tutto ciò è ben attestato dal V.M. Samael Aun Weor nel seguente breve dialogo che tutti conosciamo ma che vale sempre la pena di rileggere.

Venne chiesto, per esempio, a un anziano Maya:

—Quando crede che verrà la Grande Catastrofe che minaccia la Terra?

Rispose: —Nel KATUN-13.

—Suo figlio lo vedrà?

Risposta: —No, mio figlio non lo vedrà.

—Suo nipote lo vedrà?

—Sì, mio nipote lo vedrà.

—In che anno entrerà il Katun-13?

Risposta: —Nel 2043...

Dopo questo testo del V.M. Samael Aun Weor e osservando ciò che sta accadendo oggi su tutto il pianeta, potremmo forse ancora credere che questo panorama caotico cambierà a favore dell'umanità?

Assolutamente no! Rimane dunque solo una cosa da fare: il lavoro gnostico interiore, tenendo presente che abbiamo a disposizione "20" e "13" di tempo. Il primo numero, "20", corrisponde alle dita delle mani e dei piedi e indica che non rimane più tempo da contare. Il numero "13" indica

un “cambiamento drastico” che è la fine della Quinta razza aerea. Seguirà una nuova Età dell’Oro, nuove terre e nuovi cieli, e una nuova umanità governerà.



Meditare



A proposito dei nostri studi gnostici, sono solito dire agli studenti che dobbiamo “meditare” l’insegnamento, “meditare” per esempio un concetto, un tema o un capitolo di un libro del V.M. Samael Aun Weor. In questi giorni, per verificare se avevano compreso, ho chiesto loro che cosa significa “meditare” un libro. Alcuni, fra coloro che mi hanno risposto, prima di tutto hanno giustamente esaminato la domanda, per essere certi di avermi capito. Infatti, bisognava innanzitutto definire cosa significa “meditare” un libro o una qualsiasi altra cosa. Per la maggior parte delle persone, “meditare” significa semplicemente ragionare, analizzare un tema o qualcosa.

Era evidente che non stavo chiedendo riguardo a un’“analisi intellettuale” di un libro del Maestro. Così quella domanda ha dato luogo a una riflessione più attenta su ciò

che significa in generale “meditare”. La risposta più semplice è che significa comprendere la natura essenziale di un libro o di una qualsiasi altra cosa. Dunque, certamente meditare non significa capire con la mente quello su cui meditiamo. “Meditare” significa riuscire a comprendere quello su cui meditiamo. A tale scopo è necessario non essere identificati con la mente, con il sentimento e con la personalità egoista. Infatti, come già sappiamo, la comprensione non appartiene né alla mente, né al sentimento, né tantomeno alla falsa personalità.

Il V.M. Samael Aun Weor dice che la comprensione è un apprendimento della conoscenza interiore senza il processo deprimente della ragione concettuale. “Meditare” un concetto, un tema o un capitolo di un libro è possibile soltanto quando non siamo identificati né con la mente, né con il sentimento, né con la falsa personalità. Soltanto nel Ricordo di Sé o dell’Essere ci separiamo dalla mente, dal sentimento e dalla personalità umana. Allora sì, potremo “meditare” e comprendere il messaggio nascosto nello spirito delle parole di un libro. Non essere identificati con la mente significa non polarizzarsi sui concetti di bene e male.

È sempre meglio identificarsi il più possibile con l’Essere. Non identificarsi con il falso sentimento significa evitare la falsa “allegria” e la falsa “tristezza”. Ripeto, è sempre meglio identificarsi con il Ricordo dell’Essere, per comprendere la relatività della vita attraverso di Lui. Essere identificati con la falsa personalità significa polarizzarsi su vanità, invidia, gelosia e preoccupazioni, cioè su ciò che

pensiamo in modo egoistico di noi stessi o su quello che le persone pensano di noi. È sempre meglio continuare a identificarsi con l'Essere per esercitare costantemente la comprensione creatrice.

Identificati con l'Essere, comprendiamo continuamente il modo di funzionare della mente. Identificati con l'Essere, comprendiamo l'inganno dei falsi sentimenti. Identificati con l'Essere, comprendiamo che la vanità e l'invidia sono due facce della stessa medaglia: maggiore è la vanità, maggiore sarà l'invidia e viceversa. Comprendiamo quindi che la causa della gelosia sono la vanità e l'invidia e che, per tutto questo, viviamo in una preoccupazione continua. Urge perciò saper vivere non identificati con noi stessi ed essere sempre identificati con l'Essere.

Ora possiamo comprendere meglio che “meditare” significa non essere identificati con “se stessi”, con il “me stesso”, con il “se stesso”. Meditando attraverso il Ricordo dell'Essere, siamo sempre in relazione con la comprensione della coscienza. Quando meditiamo non siamo noi, “siamo l'Essere”, cioè l'Essere agisce in noi. Essendo l'Essere, diventiamo quello su cui meditiamo perché l'Essere è in tutto. Siamo sia l'oggetto su cui meditiamo che il soggetto, vale a dire che, durante la meditazione, noi scompaiono perché ciò che conta è l'Essere, che ci dà la comprensione di tutto quello su cui meditiamo.

Viste le cose da questo punto di vista, la comprensione diviene più alla nostra portata. Meditare sull'albero significa essere l'albero. Meditare su una persona per comprender-

la significa essere quella persona. È un'identificazione cosciente con ciò su cui meditiamo, però attraverso l'Essere. Non è un'identificazione meccanica dell'io. Meditare un libro significa essere il libro, essere il suo contenuto, essere uno con il suo autore. Il suo messaggio diviene molto più chiaro per noi, visto che ci mettiamo al suo posto. Dissolta la dicotomia mentale e sentimentale tra soggetto e oggetto, siamo qualsiasi cosa su cui meditiamo. È incredibile, però è così! Meditare significa evitare la separazione fra soggetto e oggetto. Il soggetto diviene così uno con l'oggetto. Meditiamo, per esempio, su queste frasi del V.M. Samael Aun Weor, tratte dal suo libro *La Grande Ribellione*, per vedere come devono essere comprese.

«A volte, dopo tanti giri e rigiri, salite tremende e pericolosissime discese, la via interiore si perde in deserti di sabbia, non si sa più dove continui e neppure un raggio di luce che la illumini!

Sentiero pieno di pericoli dentro e fuori; via di misteri indicibili, dove soffia solo un alito di morte.

In questa via interiore, quando uno crede di andare molto bene, in realtà va molto male.

In questa via interiore, quando uno crede di andare molto male, capita che proceda molto bene.

In questa via segreta esistono momenti in cui uno non sa più ciò che è buono e ciò che è cattivo.

Quello che normalmente viene proibito, a volte è la cosa giusta da fare. La via interiore è così.

Nella via intima tutti i codici morali sono di troppo; in determinati momenti una bella massima o un bel precetto morale possono diventare un serio ostacolo per l'Autorealizzazione Intima dell'Essere».

Per comprendere queste parole del nostro amato Guru, dobbiamo percepirle attraverso la coscienza e non attraverso la mente soggettiva o il sentimentalismo. Quindi, identificati con l'Essere, comprenderemo. Cosa comprenderemo? Comprenderemo ciò che l'Essere ci rivelerà, ovvero che è necessario estrarre dalle tenebre tutta la luce possibile e che, dalla luce, a causa della nostra limitata comprensione, possono formarsi nuove ombre o tenebre. Infatti, in sintesi, il Cammino dell'Autorealizzazione è proprio questo: un cammino di incertezza fra "luce e tenebre". Ciò ci obbliga a camminare sempre su entrambi i piedi, ma senza dimenticare l'Essere nel nostro cuore che, come comprensione, è il punto di equilibrio.

Che significa "meditare" un libro?

Comprendere la sua natura essenziale.

Meditare non significa capire con la mente
ciò su cui meditiamo.

Meditare significa riuscire a comprendere
ciò su cui meditiamo.

A tale scopo è necessario non essere identificati con la mente, con il sentimento e con la personalità egoista.

Meditare un libro significa essere il libro,
essere il suo contenuto, essere uno con il suo autore.

È incredibile, però è così!
Meditare significa evitare la separazione
fra soggetto e oggetto.
Il soggetto diviene così uno con l'oggetto.
Meditiamo, per esempio,
su queste frasi del V.M. Samael Aun Weor:

«Bisogna eliminare ciò che è di troppo
e conseguire ciò che manca.
A volte una bella massima o una preziosa virtù
possono essere un ostacolo nel difficile Cammino.
Bisogna conoscere il buono del cattivo
e il cattivo del buono,
e passare oltre il bene e il male.
È necessario liberarci dalle potenze del bene del male.
Bisogna impugnare la spada della Giustizia cosmica.
Non tutto quello che si crede buono è buono.
Non tutto quello che si crede cattivo è cattivo.
C'è molta virtù nei malvagi,
c'è molta malvagità nei virtuosi».

Per comprendere tutto questo messaggio, oggi ho detto che
dobbiamo percepire il suo contenuto
attraverso la coscienza.
Allora, identificati con l'Essere,
comprenderemo che è necessario fare sempre luce
nelle nuove tenebre e continuare a camminare.

Leggere



Sapevi, fratello,
che c'è un momento gnostico
in cui leggiamo nel Ricordo dell'Essere,
separati dalla mente egoista
e dal falso sentimento dell'io?
Accade, però non ce ne rendiamo conto.
Questo succede nella loggia o tempio,
quando preghiamo con la liturgia in mano.
In quel momento ciò che diciamo e ascoltiamo
è Dio stesso, l'Essere che parla e prega.
L'ideale, perciò, è leggere i libri del nostro Maestro così,
come se fossero liturgie, rituali, invocazioni.
In realtà, fratello, i libri del nostro Maestro sono questo:
liturgie, rituali, invocazioni agli Dèi santi,
battaglie contro le forze del male.
Dio ispira il Quinto dei Sette, Samael,

il suo Angelo di turno, affinché dall'alto ci giunga
il suo messaggio o pane quotidiano.

Se mi hai compreso bene,
allora prendi un libro del nostro Maestro.

Prima di aprirlo, sentilo fra le mani.

Ricorda: sono messaggi del cielo!

Come ogni libro sacro,
contiene una genesi nel primo capitolo,
confermando che tutto comincia dal Padre-Madre.

Per esempio, il libro *Matrimonio Perfetto*,
cap. I, **L'Amore**:

«Dio come Padre è Sapienza. Dio come Madre è Amore.

Dio come Padre risiede nell'occhio della sapienza.

L'occhio della sapienza è situato fra le sopracciglia.

Dio come Amore si trova nel tempio-cuore.

Sapienza e Amore sono le due colonne principali
della grande Loggia Bianca».

E contiene un'apocalisse o rivelazione alla fine del libro.

Per esempio, dallo stesso *Matrimonio Perfetto*,

Conclusioni:

«L'angelo,

posto mentalmente nella futura terra della quinta Ronda,
raccontò in opera la storia dell'evoluzione terrestre.

Ricordò tutti i profeti che erano stati inviati sulla Terra,

narrò con la sua voce melodiosa

la storia delle sette razze del mondo,

l'apocalisse dell'attuale quinta razza,

i continenti che esistettero nel passato
e la loro distruzione generale,
i grandi cataclismi della Terra,
le grandi guerre,
gli sforzi sovrumani
che i grandi Avatara avevano fatto
per salvare l'umanità,
la crocifissione del Martire sul Golgota ecc.
Poi, con dolore, si lamentò perché in pochi
si erano salvati».

I capitoli poi si collegano fra loro,
come una sinfonia di note musicali alte e basse.
Fra nota e nota, spazi e silenzi...
Il filo conduttore dimostra che il suo contenuto
è quello di una lunga Tradizione di pura Rivelazione.
È chiaro che una Loggia o Tempio dà ispirazione.
In essa ci sono gli archetipi universali.
Anche l'universo però è una grande loggia,
in cui fin dalle origini si trovano il Logos e i suoi angeli.
Leggi sempre così, fratello,
e nello stesso modo ritualizzerai!,
cosciente che ogni lettera, parola, frase o idea,
dà forma a un tempio di luce.
Questo significa meditare un libro.

Abisso



In un colloquio con fratelli gnostici che hanno una certa comprensione, è normale non solo poter condividere quello che sappiamo sui "tempi della fine", ma anche che gli stessi fratelli possano informarci di molte cose che stanno succedendo in questo Paese, o in qualunque altra parte del mondo, e che noi ignoriamo, perché "i tempi della fine" si sono accelerati così tanto che ogni giorno appaiono cose nuove.

Tutto gira sempre intorno alle stesse cose: crisi sociale, politica, economica, ambientale, religiosa e così via. Per esempio la fame, il razzismo, l'inquinamento, le guerre, la salute, l'agricoltura, l'elettricità, l'acqua potabile, la povertà, il cambiamento climatico, la deforestazione, la degradazione del suolo, la carenza di energia e di acqua, l'estinzione di specie. Poiché tutto riguarda la vita fisica, logica-

mente “i tempi della fine” sono visti proprio così, come qualcosa di fisico.

Ciò che voglio comunicare ora, e che in realtà non vorrei fare perché è già abbastanza quello che stiamo vivendo, è che l'aspetto più grave non riguarda ciò che accadrà nella grande catastrofe fisica. La cosa davvero seria dei tempi della fine è che durante la catastrofe fisica si perderanno tante anime. Questa è la vera grande catastrofe mondiale che tutta l'umanità sta attraversando adesso e che nessuno vede perché è invisibile agli occhi della carne.

Lo “studente gnostico” sa tutto questo, perché lo dice chiaramente il messaggio gnostico del V.M. Samael Aun Weor, soprattutto nel suo libro *Sì, c'è l'inferno; sì, c'è il diavolo; sì, c'è il karma*. Il fatto che sia il “Quinto dei Sette”, Samael, colui che possiede le chiavi del pozzo dell'Abisso, a dire che l'umanità fallita sta entrando nelle regioni abissali, è una garanzia assoluta di verità. Una cosa però è saperlo intellettualmente e un'altra è sperimentarlo.

Poiché tutti questi processi catastrofici sono percepiti solo fisicamente, l'umanità ignora che sono le sue “catastrofi spirituali” a provocare le “catastrofi fisiche”. Quando infatti non rimangono più valori spirituali, la vita fisica del pianeta e dei suoi abitanti non ha alcuna base etica su cui poggiare. Ogni catastrofe fisica fa così precipitare tantissime anime nell'Abisso, perché non hanno più valori spirituali.

I valori spirituali dell'Anima o dell'Essenza ci permettono di essere uniti a quella Parte dell'Essere così impor-

tante che è la nostra Divina Madre. Ella ci invita in tanti modi ad elevarci al di sopra dell'ignoranza. Quando non ci sono valori spirituali, ci uniamo invece a quell'altra parte di Lei, chiamata Madre Morte, Ecate, Proserpina, la Regina dell'Inferno. È Colei che, per amore, ci conduce nei processi di disintegrazione dell'io nell'abisso della morte seconda.

A proposito della Divina Madre individuale (la nostra Madre spirituale Iside), ricordiamo che Ella è la sposa del Terzo Logos, lo Spirito Santo. Entrambi dimorano nella sefira chiamata Binah, nell'Albero della Vita dei cabalisti. Così come lo Spirito Santo, con la sua forza sessuale, è presente in tutto l'Albero della Vita, allo stesso modo Ella è presente nell'Albero attraverso i suoi cinque aspetti fondamentali: l'Immanifestata Kundalini, la Iside ineffabile, la Madre Morte, la Madre Natura e la Maga Elementale.

Questa informazione esoterica è ampiamente esposta dal V.M. Samael Aun Weor nel libro *Le Tre Montagne*. Non essendo però il proposito della riflessione parlare di ciò, è meglio che concentri di nuovo la mia attenzione sul tema dell'Abisso e della grande catastrofe, ripetendo che i valori spirituali conquistati dall'Anima o dall'Essenza ci mantengono uniti alla nostra Divina Madre. Detto questo, si comprende meglio quanto sia urgente sapersi concentrare e saper meditare sulla Madre o sul Padre interiori.

Tutti sappiamo che dobbiamo concentrarci sull'Essere ogni volta che possiamo. Apparentemente è quello che

cerchiamo di fare ma, se un giorno proponiamo agli studenti gnostici una meditazione sull'Essere, concentrando ci per esempio sulla Divina Madre o sul Padre interno, è incredibile come la maggior parte abbia grandi problemi a farlo, adducendo sempre come motivo che è molto difficile concentrarsi su qualcosa che non si vede o conosce e di cui non si è avuta mai una visione o rivelazione diretta.

Questo è logico, hanno ragione a dire ciò, perché è vero che è impossibile concentrarsi e meditare su qualcosa che non sia conosciuto da tutti sotto forma di immagine o in essenza. Diciamo che l'ignoranza alla base del non saper meditare sull'Essere è ben giustificata. Sono anni che lo sento dire e vedo che lo studente, per realizzare un esercizio come questo, deve ricorrere a un simbolo o a un'immagine creata dalla sua fantasia mentale, cercando di sentirla pur sapendo che non è un'emozione reale.

Per questo motivo ho avuto molta difficoltà nell'orientare lo studente su come meditare sull'Essere. Ora, però, credo finalmente di poterlo fare. Comincio dicendo allo studente che, se la concentrazione e la meditazione fossero sui genitori terreni, sarebbe molto più facile, perché fisicamente e psicologicamente siamo più "simili" a loro. Tuttavia, per stabilire un rapporto con i genitori spirituali, non si tratta di meditare sui genitori terreni.

Attenzione a quello che dico ora allo studente: non è vero che tu sei simile ai tuoi genitori terreni al cento per cento! Sai molto bene che c'è una parte del tuo fisico e della tua vita interiore che sono completamente diversi da loro.

Non solo lo sai, ma lo senti. Per questo si dice che non esistono due persone esattamente uguali. La differenza si trova nel fatto che ognuno ha un proprio Essere. È questa parte diversa, unica, che dobbiamo osservare, perché è in rapporto diretto con il Padre-Madre interiore.

A proposito della vera immagine interiore, il *Vangelo di Tommaso*, nel Detto 82, dice qualcosa di molto interessante: «Gesù disse: “I giorni in cui vedete la vostra figura gioite (immagine esterna). Ma quando vedrete le vostre immagini, che erano prima di voi (immagine interiore), che non muoiono e che non si manifestano, quanto dovrete sopportare?”». Certamente la nostra immagine esterna cambia in funzione dei genitori terreni che abbiamo, mentre quella interiore non cambierà mai, perché è dell’Essere.

Perciò, fratello gnostico, che sai riconoscerti nell’immagine terrena dei tuoi genitori, devi saperti riconoscere anche nell’immagine interna del tuo Essere. Quest’ultima infatti ti rende diverso non solo dai tuoi genitori fisici, ma anche da tutte le creature umane. Allora potrai dire con grande emozione: *Padre-Madre mio, tu sei in me e io sono in te!*

Quindi, fratello gnostico, ora basta usare immagini create dalla tua fantasia mentale, che non hanno alcuna corrispondenza con la realtà del tuo Essere. Come il tuo corpo nacque da una fecondazione e dalla gestazione di una madre terrena che ti ha portato alla vita, così anche la tua Essenza o Anima nacque da una fecondazione e dalla gestazione di una Divina Madre individuale che ti diede un’esistenza eterna. Motivo per cui devi cominciare a con-

centrarti su questo per avvicinarti al tuo Padre-Madre interiore, attraverso la meditazione.

Da lì nascerà la tua vera immagine e non quella che hai ora, che è semplicemente un'immagine transitoria. Perciò, Gesù disse molto saggiamente che quando vedi un tuo ritratto gioisci, ma quando vedrai la tua immagine originale non solo gioirai, ma ti meraviglierai enormemente, perché quella è la tua vera immagine, quella del tuo Padre-Madre interiore, che ti rende diverso da tutti e che ti collega direttamente al tuo Essere in immagine e in luce.

Non è stato l'aspetto fisico dei tuoi genitori che ti ha permesso di stabilire con loro un rapporto affettivo, ma sono stati il loro affetto, sacrificio e amore per te a rendere forte il rapporto. Il rapporto affettivo con i tuoi genitori interni dovrà seguire la stessa via, cosicché tu possa avvicinarti meglio a loro, e per un motivo molto semplice: furono loro a crearti come Essenza o Anima, educandoti per molte incarnazioni.

Per questa ragione, anche se a un livello inferiore e imperfetto, qui sei la loro immagine. Essi lì, nelle dimensioni superiori, sono l'immagine perfetta di ciò a cui tu devi anelare qui. Così, poggiando tu su di loro e loro su di te, ti aiuteranno a uscire illeso da entrambe le catastrofi, fisica e spirituale. Come hai amato con tanta forza i tuoi genitori terreni, ora potrai amare ancora di più i tuoi genitori spirituali.

È triste la vita di chi non ha conosciuto i suoi genitori terreni, ma è ancora più triste la vita di chi ignora che ci sono

dei genitori spirituali! Come i nostri genitori fisici soffrono quando li ignoriamo, potete immaginare quanto soffrono i genitori spirituali per la nostra totale indifferenza? Per tutto ciò, anelo che questa riflessione serva a te e a molti, affinché non siamo tanto indifferenti verso l'Essere, soprattutto verso la Divina Madre, per ignoranza.

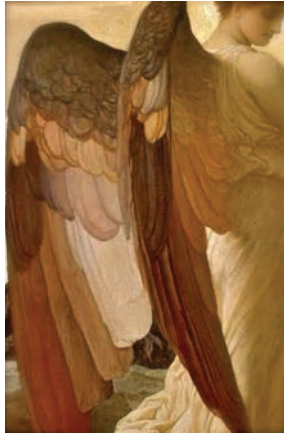


Iside:

«Ho perdonato molto il peccatore!
A volte egli è stato soppesato
dai giudici della Giustizia celeste,
ma io l'ho perdonato.

Vi sono stati momenti in cui mi sono allontanata
dai tribunali per non essere calpestata
dai Signori della Legge della Katanzia.
Mi fa soffrire troppo il figlio peccatore!».

Sveglia



Che significa, negli studi gnostici, essere svegli? Prima di rispondere a questa importante domanda dico che, a tale proposito, o si specula o si preferisce semplicemente ignorare il tema perché non si è capaci di esprimere un'opinione su qualcosa che non si conosce direttamente. Al di là delle varie opinioni su cosa sia il risveglio, siamo tutti d'accordo su un punto: essere svegli significa sapere che prima eravamo addormentati.

Allora saprai che il risveglio della coscienza ha gradi e gradi, livelli e livelli. Chi si è svegliato in un certo grado sa anche che ci sono due tipi di risveglio della coscienza, uno nel bene e l'altro nel male. Questo motivo è più che suffi-

ciente per dire che il risveglio è un sentiero “pericoloso” e che, perciò, è obbligatorio percorrerlo per mano dell’Essere e le sue diverse Parti.

Il risveglio, per mano dell’Essere, comincia quando, lontano dal corpo fisico che dorme da qualche parte, ti muovi coscientemente nell’universo parallelo. Allora comprendi che quella dimensione è più reale di quella fisica. È talmente reale che, di ritorno al corpo fisico, vedi ciò che chiamiamo vita e morte in un modo completamente diverso. Questo cambiamento nella percezione dell’esistenza influenzerà per sempre il tuo modo di pensare e di sentire.

Sapendo, per esperienza diretta, che ci sono una vita esteriore e una interiore, ti senti ora obbligato ad avere una condotta retta, basata su un’etica rivoluzionaria gnostica, in perfetta armonia con il tuo Essere, che per il momento non conosci direttamente, ma intuisce che guida tutto il processo positivo del risveglio della tua coscienza addormentata. Ora pensa: cosa accadrà il giorno in cui incarnerai il tuo Essere? Senza dubbio il risveglio sarà più veloce. Anche se ora non sei sveglio, non sei nemmeno completamente addormentato, grazie alla divina Gnosi del V.M. Samael Aun Weor.

Svegliandoti gradualmente lì, ti risvegli qui e, risvegliandoti qui, ti risvegli lì. Perché però è pericoloso risvegliarsi? Perché è un processo che, una volta iniziato, non può essere fermato. Non può essere fermato perché, in un modo o nell’altro, l’ego si disintegrerà, o attraverso l’Autorealizzazione o attraverso la morte seconda. In fin dei conti, ciò

che conta ora, nei tempi della fine, è pulire questa età nera del Kali Yuga per dare luogo alla nuova Età d'Oro. Perciò in questo Cammino è fondamentale venerare l'Essere.

Venerando l'Essere con la preghiera, dobbiamo contemporaneamente e costantemente sublimare il mercurio sessuale; è infatti in questa direzione che si orienta il risveglio della coscienza. Logicamente è una vita di rinunce, di sacrifici per l'umanità affinché, morendo in noi il desiderio, muoia l'io e si acceleri il risveglio, che mette la nostra coscienza al servizio dell'Essere mediante il mercurio sessuale. Tenendo presente che in base a dove si trova il tuo mercurio sessuale, in alto o in basso, lì si risveglierà la tua coscienza.

I tre passi necessari per raggiungere il completo risveglio della coscienza sono dunque la purificazione, l'illuminazione e la perfezione nella maestria. Se, infatti, il tuo Essere si svegliasse prima del tempo, il risultato sarebbe un risveglio nel male e per il male, non solo per te, ma anche per tutti gli esseri che sono in contatto con te.

Ci troveremmo allora davanti un delinquente con coscienza del male, un assassino sveglio, un aborto della natura. Esotericamente parlando, un Hanasmussen con doppio centro di gravità, uno nel bene e l'altro nel male. Se il risveglio guidato dall'Essere è difficile e pericoloso, immagina cosa significherebbe un risveglio violento e senza purificazione.

Pertanto, come direbbe il nostro V.M. Samael Aun Weor, "faresti meglio a morire!". Quindi, morendo istante per

istante, puoi dire che essere svegli non significa vedere tutto, sapere tutto, ascoltare tutto e poter quindi fare qualsiasi cosa. Questo non è vero e non significa essere svegli. Essere svegli significa che l'Essere ti permette di vedere quello che devi vedere e di sapere quello che devi sapere, non di più.

Essere svegli nell'Essere significa che Egli ti permette di uscire trionfante da un evidente pericolo, non solo fisico ma soprattutto esoterico. Allora, nelle notti dei misteri gnostici, sveglio, potrai sentire la tua Divina Madre dire con la sua voce di Paradiso: «Figlio, è ora della tua veglia, alzati!». Estasiato, obbedirai senza indugi, colpito da quella voce celestiale.

Essere sveglio in questo modo, per volontà dell'Essere, significa poter incontrare internamente i VV.MM. della Loggia Bianca, per essere testimone del modo in cui compiono la loro missione a favore dell'umanità. Siamo svegli quando torniamo nel passato per comprendere la causa dei nostri errori. Essere svegli significa sperimentare tante cose che non sapevi, comprendendo che l'Essere ti permette di sapere solo quello che ti serve e che serve agli altri. Sapendo tutto ciò, di te e del tuo Essere sai molto e, allo stesso tempo, poco o nulla.

È incredibile che il gran Kabir Gesù, il più sveglio di questo sistema solare, con coscienza di sé, di un pianeta, di una galassia, di varie galassie, di un infinito e di vari infiniti, disse sui tempi della fine: «Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo,

e neppure il Figlio, ma solo il Padre» (*Marco 13,32*). Questo significa essere svegli per la grazia e la volontà dell'Essere e non in un altro modo. Concludo ripetendo che, lì dove si trova il tuo mercurio sessuale, si troverà la tua coscienza. Pertanto, trasmutala e sublimala costantemente per non svegliarti nel male!



Opera di Dio



Ho saputo subito
che la Grande Opera
era Opera di Dio,
non opera dell'uomo.

La Grande Opera interiore
è l'opera di Dio,
però nell'uomo
che così lo serve meglio.

Ciò è logico,
lo dice il nome stesso,
è la grande "Opera di Dio",
non l'opera dell'uomo.

Non dobbiamo essere sciocchi,
comprendiamo bene:
è la Grande Opera di Dio
in un "Uomo".

Se Egli è l'unico autore,
perché osare farla noi?
È Lui che può farla,
"perciò non ho mai creduto di farla".

Non credete a chi dice:
farò la Grande Opera!
È il nostro Essere
a poterla fare.

Ho saputo che solo Dio poteva,
che poteva farla in me,
l'ho saputo quando qualcuno mi ha detto:
puoi farla!

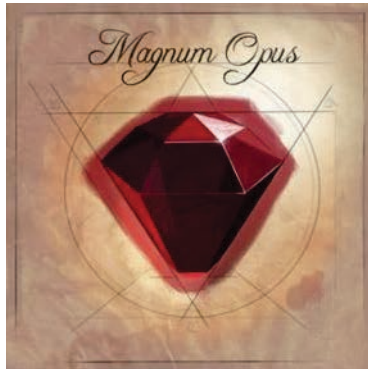
Non ero solo quel giorno,
fortunatamente eravamo in due.
Cosa pensò l'altro non lo so.
Cosa pensai io sì che lo so.

Fu Dio a parlare così,
attraverso il suo Angelo Samael.
Quando lo disse, non aggiunse altro.
Solo un silenzio seguì le sue parole.

Sono passati più di trent'anni da allora,
quarantadue anni da quel giorno unico.

Ora lo posso confermare:
è la Grande Opera di Dio nell'Uomo!

Ora il suo inverno in me è "morte";
la sua primavera, resurrezione;
la sua estate, "purificazione";
il suo autunno, frutti.



Dillo così!



Quando dici in coro:

— *Che tutti gli esseri siano felici!*

Dillo così: pensando all'infelicità di questo mondo;
riflettendo sul fatto che la felicità è un diritto di tutti,
anche se oggi è un diritto in esilio.

O quando ripeti in coro:

— *Che tutti gli esseri siano fortunati!*

Dillo così: sentendo la sfortuna dell'umanità.

Fortuna che è buona sorte, un buon augurio,
un grande anelito finalmente realizzato.

E quando pronunci in coro:

— *Che tutti gli esseri siano in pace!*

Dillo così: visualizzando le nazioni in guerra;
le persone terrorizzate che emigrano da una parte all'altra,
denutrite, senza vestiti puliti
e senza un tetto sotto cui rifugiarsi.

Proverai allora “un po’” di felicità, fra tanti infelici;
fortuna o anelito realizzato, fra tanti sfortunati;
pace, calma e serenità, fra le folle tormentate.

AUM, AUM, AUM.

(Così sia!)

Dicendo poi:

— *Santo e benedetto sia il suo nome impronunciabile!*

Dillo così: pensando che il Padre,
di cui nessuno pronuncia il nome,
per la sua infinita santità e serenità,
concederà la richiesta.

E quando dici:

— *Adesso che è stato verificato
il sacro mistero della lettera!*

Dillo così: pensando che anche il Figlio,
per la grazia del Verbo divino,
causa di ogni attività, concederà la richiesta.

Infine, dicendo:
— *Nel frattempo proseguirò verso luoghi più occulti!*
Dillo così: pensando che per il potere Spirito Santo
la luce vince le tenebre.

Se lo hai detto bene
–con tutto il tuo amore–,
questo anelito collettivo cristallizzerà
in felicità, fortuna e pace per tutti.
Però, dillo così!, dillo con amore compassionevole.



Il numero di anime perfette



Presentazione

Mi hanno chiesto il favore di spiegare la parte finale del terzo libro del *Pistis Sophia svelato* dal V.M. Samael Aun Weor, Cap. CXXV, che tratta i seguenti punti:

- a proposito di coloro che bestemmiano dicendo di avere molte vite;
- la consumazione;
- i loro scongiuri alle porte della Luce;
- Maria interpreta la stessa cosa.

Lo faccio con molto piacere, senza però dimenticare che questa parte del *Pistis Sophia* non è stata rivelata dal nostro caro Maestro. Per questa ragione mi limiterò a fare solo dei commenti ai testi, sempre ispirato alla dottrina gnostica. Poiché il contenuto mi è sembrato molto importante, scrivo questa riflessione gnostica intitolata:

Il numero di anime perfette

CAPITOLO 125

A proposito di coloro che bestemmiano dicendo di avere molte vite

«Maria proseguì ancora e disse al Salvatore: “Mio Signore, dato che la fede e i misteri si manifesteranno, e dato che le anime vengono al mondo in molti cicli, se (queste) non hanno cura di ricevere i misteri, nella speranza di riceverli quando verranno in un altro ciclo, non si troveranno in pericolo di non pervenire a ricevere i misteri?”».

Ovviamente il ritorno dell'essenza in nuovi corpi può essere una buona giustificazione, affinché lo “gnostico tiepido” non si dedichi assiduamente al cammino dell'Autorealizzazione, convinto che avrà ancora molte esistenze da vivere. Intanto, questo tipo di “gnostico” non solo studia il messaggio del V.M. Samael Aun Weor come una qualsiasi altra cosa ma, ignorando l'epoca cosmica in cui viviamo, perde tempo prezioso con inutili corsi di yoga, meditazione, guarigione ecc...

Tale atteggiamento è dovuto al fatto che questo tipo di “gnostico” spera di fare la Grande Opera nella prossima incarnazione, in un altro giro della ruota del Samsara. Logicamente ignora la sua “urgenza interiore”, esponendosi senza saperlo a un grande pericolo spirituale. Per questo il gran Kabir Gesù dà una risposta decisa all’iniziata Maria Maddalena quando ella gli chiede delle anime che ripongono la loro speranza nelle successive incarnazioni, sperando di ricevere in futuro i Misteri del Regno della Luce:

«Il Salvatore rispose e disse ai suoi discepoli: “Predicate a tutto il mondo e dite agli uomini: combattete per ricevere i misteri della Luce in questo tempo travagliato, e per entrare nel Regno della Luce. Non addossate un giorno all’altro e un ciclo all’altro, nella speranza di pervenire e ricevere i misteri allorché verrete nel mondo in un altro ciclo”».

Il tempo è travagliato perché da più di duemila anni l’attuale Razza ariana sta per concludere il suo viaggio siderale di 25.960 anni. Questa sarà anche la fine di un’età nera, o Kali Yuga, che si trova alla fine della Ronda fisica e all’inizio di quella eterica. Questo periodo, dunque, non è il migliore per una trasformazione interiore, sempre in accordo alle possibilità umane che ognuno ha in questo momento.

«Costoro non sanno quando giungerà a compimento il numero delle anime perfette: quando, infatti, sarà giunto a compimento il numero delle anime perfette,

chiuderò le porte della Luce e da quell'ora in poi nessuno potrà più entrare e nessuno uscire, essendo completo il numero delle anime perfette e completo il mistero del Primo mistero, per amore del quale ebbe origine il tutto, e quel Mistero sono Io».

Poiché nessuno in terra, né gli Angeli in cielo, né il Figlio stesso sa l'ora della fine, ma solo il Padre che è nei cieli – che informerà suo Figlio a tempo debito– ora, e non poi, “combattete per ricevere i misteri della Luce in questo tempo travagliato...”. Sarà IL NUMERO DI ANIME PERFETTE alla fine dell'Esodo mondiale che obbligherà il Logos Cristo incarnato in Gesù a chiudere le porte della Luce. Allora nessuno potrà entrare né uscire dal Regno dell'Età dell'Oro.

La consumazione

«Da quell'ora in poi nessuno più potrà entrare nella Luce e nessuno uscirne. Infatti, alla consumazione del tempo del numero delle anime perfette –prima che io abbia dato fuoco al mondo per purificare gli eoni, le cortine, e firmamenti, tutta la Terra intera e tutte le materie che in essa si trovano– l'umanità esisterà ancora».

L'ora della consumazione, per volontà del Padre e del Figlio, giungerà quando il numero di anime perfette sarà completo, alla fine dell'Esodo mondiale. Sarà d'obbligo allora chiudere le porte della Luce. Ripeto ancora, e non mi

stanco di farlo, che nessuno potrà quindi né entrare né uscire dal Regno.

«In quel tempo, dunque, in quei giorni, si manifesteranno ancora maggiormente la fede e i misteri. Molte anime giungeranno attraverso i cicli delle trasformazioni del corpo, e tra quelle che giungono nel mondo, ve ne saranno alcune che mi hanno ascoltato, proprio in questo tempo mentre insegnavo; dopo che il numero delle anime perfette è giunto a compimento, esse troveranno i misteri della Luce, li accoglieranno, verranno alle porte della Luce, ma scopriranno che il numero delle anime perfette è completo, scopriranno cioè il compimento del Primo mistero e la conoscenza del tutto: troveranno chiuse le porte della Luce, e constateranno che da allora in poi è impossibile che qualcuno entri o esca».

Nel momento in cui inizierà la nuova Età dell'Oro, logicamente i misteri della Luce accresceranno la loro forza all'interno di ogni Anima, in modo che, lo ripeto ancora, nessuno potrà uscire dalla Luce né tanto meno entrarvi.

I loro scongiuri alle porte della Luce

«Quelle anime picchieranno alla porta della luce, dicendo: "Signore, aprici!". Ma io risponderò: "Non so d'onde siate!". Esse replicheranno: "Abbiamo ricevuto dei tuoi misteri e l'intera tua dottrina, e ci hai ammaestrati sulle piazze". Ma io risponderò: "Non so d'onde

siate, voi che finora siete stati operatori di iniquità! Perciò, andate nelle tenebre esteriori”. Da quell’ora andranno nelle tenebre esteriori ove è pianto e stridore di denti».

Per favore, fratelli, “non lasciate a domani ciò che potete fare oggi”! Attenzione! Evitate “la malattia del domani”, rimandando l’urgente lavoro interiore di oggi a domani. Il nostro amato Maestro Samael l’ha già detto: «è l’ora delle grandi decisioni»; «è l’ora dell’Essere o del non Essere»; «un passo indietro e saremmo perduti».

«Perciò predicate a tutto il mondo e dite: lottate per la rinuncia a tutto il mondo e a tutta la materia che in esso si trova, affinché possiate ricevere i misteri della luce prima che sia giunto a compimento il numero delle anime perfette, (affinché) non siate lasciati fuori dell’uscio della porta della luce e non siate indirizzati alle tenebre esteriori».

«Or dunque, chi ha orecchie da intendere, intenda».

Ascoltate! La “rinuncia” è meravigliosa perché è una sintesi di autosservazione, comprensione e morte dell’io. Quando l’autosservazione psicologica è praticata nel Ricordo dell’Essere, trasforma la “comprensione” e la “morte dell’io” in un’autentica “rinuncia”. Dunque, ora possiamo morire istante per istante. Attenzione! Non perdiamo neanche un istante, fratelli, lavoriamo intensamente ogni

giorno, tenendo presente che ricordare l'Essere in noi con amore significa anche ricordare Lei, la nostra Divina Madre individuale. In questo modo, con Lei, vinciamo dentro di noi le tenebre esterne dell'io.

Maria interpreta la stessa cosa

«Dopo che il Salvatore parlò così, di nuovo si fece avanti Maria, e disse: "Mio Signore, non solo il mio uomo luminoso ha orecchie, ma la mia anima ha ascoltato e compreso tutte le parole dette da te. Ora, mio Signore, a proposito delle parole che hai detto 'Predicate a tutti gli uomini del mondo, e dite loro: lottate per ricevere i misteri della luce in questo tempo travagliato, affinché possiate ereditare il regno della luce'..."».

Questa ultima esclamazione di Maria è una conclusione perfetta, che ci dice che il suo Essere ha per gli uomini lo stesso messaggio di Gesù, cioè di sforzarci tutti per ricevere i misteri della Luce, qui ed ora, non poi, affinché la nostra Anima si perfezioni incarnando l'Essere. Quei misteri, oggi, sono la Gnosi insegnata dal V.M. Samael Aun Weor: la Gnosi del Padre, la Gnosi del Figlio e la Gnosi dello Spirito Santo, maschile e femminile insieme. La luce della sapienza, la luce dell'amore e la luce del potere che, per la forza della trasmutazione sessuale, ci salvano dalle tenebre esteriori.

Ferita del costato

Settimana Santa del 2019



Tutte le ferite,
fisiche o morali,
prima o poi,
guariscono e si
curano. Sono
quelle della vita.

Però io so di alcune che non cicatrizzano mai. Esse non si chiudono mai, sono quelle del nostro Cristo. Gli vennero fatte per sempre nelle mani e nei piedi, con quelle della testa e del costato sono sei sanguinanti, finché l'io non sarà compreso ed eliminato,

non solo in chi
incarnò il Cristo,
eliminato in tutta
la razza fallita.
Allora il nostro
Gesù Cristo intimo
forse riposerà...
Io vidi le sue
stimmate e quella
del costato mi
insegnò che tutte
sanguinano per la
mia intolleranza
verso i miei
simili. Ora lo vedo
soffrire perché
io faccio soffrire.

Perciò il Gran Kabir Gesù disse:

“Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti”.

“Non giudicate, per non essere giudicati; perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati”.

“Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche gli increduli fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo”.

Amore a prima vista



Se la Gnosi fosse un amore a prima vista,
tutti quelli che sono venuti nei nostri studi
oggi si sarebbero già autorealizzati.

O sarebbero sul punto di farlo.

La verità però è un'altra:

quell'amore non era vero amore.

Lo dimostra il fatto chiaro e definitivo
che per un motivo qualunque senza importanza
e senza indugi se ne andarono da questo Cammino.

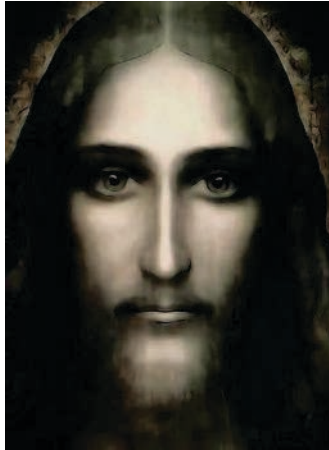
È come quando un uomo ingenuo
vede una donna che reputa molto bella
e subito pensa di aver trovato il suo amore eterno.

Poi si rende conto di essere stato ingannato.
Da chi è stato ingannato? Dal suo senso della vista.
Lo stesso accade a una donna senza esperienza
che dirà con molta illusione:
Alleluia, questa è la mia anima gemella!
E poi semplicemente quell'illusione svanisce.
Perciò non esiste l'amore a prima vista.
L'amore vero nasce in seguito al dolore.
Il dolore in seguito al sacrificio necessario.
Dunque, non sono amore
tutti i bei concetti sulla Gnosi
che danno soltanto una risposta intellettuale a ogni cosa.
Per questo poi si fallisce nell'aspetto pratico,
perché si crede che esista un amore a prima vista.
È incredibile che il cuore stesso venga ingannato.
Come viene ingannato il senso della vista.
La Gnosi non è un primo amore,
la Gnosi è un amore passato
attraverso la sofferenza, la delusione, l'incertezza,
il timore, il dubbio e molto, veramente molto, sacrificio,
la malattia che ti umilia, il karma da pagare
e tante tante lacrime.
Ripeto: l'amore a prima vista non esiste.
Ciò che l'occhio di quell'uomo ha visto non è reale.
Meno ancora ciò che lei ha sentito nel suo cuore.
Affinché nasca l'amore puro deve passare un po' di tempo.
Attenzione! Non lasciarti ingannare dai falsi amori.
Quegli amori sono frutti immaturi di perdizione.

Il falso amore è solo passione, lussuria e confusione.
La lussuria è sempre la stessa cosa: un fallimento sicuro.
So che è così.



Verità



Fui a suo tempo informato –così come quasi tutti credo lo siano stati– sul perché un Superuomo non può convivere a lungo con il piccolo uomo. Successivamente, con il tempo, ho compreso veramente questo enigma dell'esoterismo in modo semplice. La risposta è che la sola presenza del Superuomo e il suo livello dell'Essere immergerebbero il piccolo uomo in una crisi esistenziale molto profonda. Per questo possono rimanere insieme solo il tempo necessario affinché il Superuomo compia la sua missione.

L'esempio migliore di questo insegnamento è la missione che il grande maestro Gesù dovette compiere per l'umanità in un tempo molto breve: prima dalla sua nascita fino ai dodici anni, per poi sparire nel periodo chiamato "gli anni perduti di Gesù" e riapparire infine all'età di trent'anni, proprio quando era sul punto di iniziare la sua passione, morte e resurrezione. Quei due brevi momenti della sua vita cambiarono in modo radicale la vita di moltissime anime, conducendole ancora oggi verso il cammino della salvezza.

Nel caso del V.M. Samael Aun Weor fu lo stesso; similmente a Gesù, ebbe due momenti pubblici nella sua vita, di durata molto breve: il primo fu quando nacque in lui il suo Cristo intimo, l'altro quando si trovò nella tappa della sua morte e resurrezione. Quei due momenti furono più che sufficienti per creare un importante movimento gnostico, con tutto l'insegnamento originale del Salvatore del mondo. Come sempre accade, furono davvero pochi i testimoni che vissero quei processi del Superuomo con il Maestro.

Perché soltanto in pochi furono testimoni di momenti così importanti come la "seconda nascita", la "morte" e la "resurrezione"? Rispondo con degli esempi. Più di una volta, con studenti e missionari, ho condiviso quale sia il pensiero di un Superuomo, per comprendere insieme la difficile missione del Cristo cosmico e intimo incarnato in un Superuomo nel nostro mondo. A tale scopo ho citato vari esempi, uno dei quali è il *Detto 99 del Vangelo di Tomma-*

so, che serve meravigliosamente per misurare l'effetto o reazione che l'insegnamento del Superuomo provoca nel piccolo uomo, in positivo o in negativo, a seconda di chi lo riceve.

Detto 99: «Colui che non odierà suo padre e sua madre come me non potrà diventare mio discepolo. E colui che non amerà suo padre e sua madre come me non potrà diventare mio discepolo. Perché mia madre mi ha generato, ma la mia vera madre mi ha dato la vita».

Senza dubbio queste parole di Gesù sono tremendamente rivoluzionarie ma, poiché vengono da Gesù, lo gnostico rimane in rispettoso silenzio, perché forse le comprende o forse no. Se però queste parole arrivassero a una qualsiasi persona di una setta cristiana, la sua reazione sarebbe più o meno questa: – È un testo apocrifo, quindi non è riconosciuto dalla nostra chiesa! Con questo ragionamento la questione verrebbe dimenticata. Questo invece è il modo in cui un esoterista serio affronta tale insegnamento: Gesù Cristo ama in un modo così sublime e con tale capacità di rinuncia, che il grande Maestro non può amare e odiare allo stesso modo del piccolo uomo.

Per favore, comprendiamo l'“odio” a cui si riferisce il Maestro dei Maestri Gesù! Non è quello della persona comune. Gesù ha coscienza assoluta delle innumerevoli incarnazioni vissute, dei diversi genitori e delle famiglie che ebbe e ha inoltre coscienza dei suoi genitori interni. Per questo dice di non odiare come fa la gente comune. Gesù, liberato

dalle ricorrenze familiari, ci sta semplicemente invitando a fare la stessa cosa.

A proposito del Superuomo, anche il V.M. Samael Aun Weor ha condiviso delle riflessioni che lasciano lo studente gnostico perplesso, senza parole, muto. Sono le stesse riflessioni sul tema familiare trattato da Gesù in quel Detto 99. Sento che dentro, nel subconscio, si ha l'impressione che il Superuomo, in fin dei conti, sia crudele, spietato. Perciò, caro lettore, leggi con attenzione il testo che segue e comprenderai ciò che ti dico, ossia perché il Superuomo non può rimanere a lungo con il piccolo uomo.



«La Mente esiste in tutto: i sette Cosmi, il Mondo, le Lune, i Soli non sono altro che sostanza mentale cristallizzata, condensata. Anche la mente è materia, benché più rarefatta; esiste sostanza mentale nei regni minerale, vegetale, animale e umano. La mia persona, il tuo corpo, i miei amici, le cose, la mia famiglia ecc. sono in fondo ciò che gli Indostani chiamano MAYA

(illusione), forme mentali vane che prima o poi devono essere ridotte in polvere cosmica. I miei affetti, gli esseri più cari che mi circondano, sono semplici forme della Mente cosmica, non hanno esistenza reale. Quello che si trova oltre la mente è BRAHAMA, l'Eterno Spazio Increato, che non ha nome, il REALE».

Cominciamo a comprendere la verità su cosa sia una famiglia quando esseri molto cari un giorno semplicemente muoiono e smettono di esistere per noi nel mondo fisico. Si comprende ancora meglio questa grande verità quando ci viene permesso di ricordare esistenze passate. Allora scopriamo con stupore le innumerevoli famiglie in cui abbiamo vissuto oppure vediamo gli stessi membri della famiglia avere parentele differenti nelle nostre vite. Noi stessi, incredibilmente, ricopriamo ruoli di parentela familiare diversi. Cito un esempio personale.

Un giorno, dopo aver concluso la veglia notturna, mi sono seduto e addormentato, e ho visto venire verso di me i fratelli della mia madre fisica, cioè tutti i miei zii. Il maggiore prese la parola per dirmi che io ero stato il padre terreno di tutti loro. Mi disse di più. Mi spiegò anche che, a quell'epoca, ero un pescatore nel mare dei Caraibi e mi allontanavo per settimane dalle coste del focolare domestico non solo per cercare il sostentamento per tutta la famiglia, ma anche perché cercavo di ricordare ciò che avevo vissuto in altre epoche in quelle stesse terre. Il mio più vivido ricordo era quello relativo alle lotte per l'indipendenza del Sudamerica. Ciò mi commosse nel più profondo dell'ani-

ma perché compresi il motivo per cui, come missionario gnostico, mi ero emozionato così tanto quando avevo visitato la Colombia, il Perù, il Cile, l'Argentina e anche alcune isole dei Caraibi.

Giunsi allora alla conclusione che anche la mia madre fisica era stata mia figlia, andatasene molto giovane dalla famiglia, causandomi all'epoca un grande dolore. Di conseguenza mia nonna era stata mia moglie. Tutto questo è incredibile però è così. Sì, è incredibile come disincarniamo per tornare a incarnarci fra le stesse persone a ripetere ricorrenze. Ricordai e compresi infine perché mia madre soffrì tanto per le mie assenze dovute alla missione, era per lo stesso motivo. La legge della compensazione mette tutto in equilibrio.

Quando ci sono concesse esperienze dirette con i nostri genitori interni, si comprende ancora meglio la verità su ciò che sono in sé la famiglia fisica e quella spirituale e si prova un grande dolore, perché li abbiamo dimenticati da tanto tempo. Dunque, è normale che il piccolo uomo non accetti con tanta facilità la verità di vivere in un mondo di Maya o illusione, come dicono i testi sacri del bramanesimo. A queste altezze, e per concludere, possiamo credere che il Superuomo sia un nemico del nucleo familiare, ma la verità è un'altra, completamente diversa. È il contrario: il Superuomo ha una visione molto ampia, infinita, di ciò che è la famiglia. Il Superuomo, attraverso la dottrina del Cristo intimo, è integrato alla famiglia cosmica in un modo talmente profondo che non solo si relaziona con le

quarantanove Parti del suo Essere o Monade, ma si integra anche in amore e sapienza con tutte le Monadi esistenti di un sistema solare e oltre... Questo sono in verità il Superuomo e la sua idea di famiglia cosmica e non ciò che può sembrare.



Luce e Tenebre



Il V.M. Samael Aun Weor dice nei suoi primi libri –per esempio ne *Il Matrimonio Perfetto*– che, dove c'è un Tempio della Luce o della Loggia Bianca, ne esiste vicino un altro delle tenebre, della Loggia Nera. Nelle prime ore della notte fra il 4 e il 5 maggio di questo 2019 mi sono addormentato e ho viaggiato nell'aria in corpo astrale a una grande velocità. Mi sono detto: «Devo andare da qualche parte altrimenti l'energia astrale si esaurirà e non avrò approfittato del viaggio». Così, durante il viaggio, ho chiesto di essere portato a un Tempio della Luce, ovviamente in accordo alla volontà di mio Padre. Sono giunto dunque davanti a un Tempio rosacroce molto grande. Dalla porta aperta potevo vedere l'interno del Tempio, che aveva molti simboli che io potevo interpretare senza problemi. Il Tem-

pio era vuoto, non c'era attività in quel momento –è quello che ho pensato– però la sua luce mi permetteva di vedere in dettaglio tutte le cose all'interno. All'improvviso mi ha parlato! Sì, il Tempio mi ha parlato! La sua voce usciva dalla grande sala. Mi ha detto: «Fa' attenzione, da questo momento sei in pericolo!». Ho compreso velocemente di cosa si trattasse: nel lungo viaggio astrale avevo consumato tutta l'energia. Un viaggio astrale infatti richiede energia. Sono uscito dal Tempio e ho fluttuato sopra il tetto, che era come una montagna che lo copriva, o meglio il Tempio si trovava dentro la montagna, forse fatto intenzionalmente. Grato di aver potuto visitare il Tempio rosacroce, sono sceso sul tetto e ho abbracciato la montagna ringraziando per essere stato lì. A quel punto dovevo tornare, però mi sono subito reso conto che ero senza forze.

Mi spiego meglio: il corpo a Roma non aveva quasi più sonno, l'avevo consumato tutto. **Non dormire molto aiuta il risveglio della coscienza in quelle dimensioni perché hai nel corpo energia accumulata. dormire profondamente non è bene perché il corpo è scarico. si deve essere in “dormiveglia”.**

Non potevo volare, quindi mi sono messo a camminare. Mi sono ritrovato in un ambiente per niente bello. Camminavo stando in grande allerta. Mi sono ritrovato in quello strano ambiente con una bambina, che non mi ha ispirato alcuna fiducia. L'ho ignorata e ho continuato a camminare. Poi ho visto un'anziana e neanche lei mi è sembrata qualcosa di buono. Velocemente ho capito che la bambina

era al servizio della strana anziana e che insieme ingannavano i visitatori. La bambina cercava di persuadermi a seguire l'anziana, che mi avrebbe portato in un luogo, ma io non ho obbedito. Poi ho visto un uomo che camminava lì e che ha obbedito alle indicazioni della bambina. Ho pensato: «Pover'uomo, sta per entrare in un Tempio nero e lo ignora!». L'anziana mi ha invitato a seguirlo, ma io gli ho risposto seccamente di no e ho continuato il mio cammino. Sapendo di essere molto lontano dal mio corpo, ho preferito tornarci istantaneamente. A tale scopo mi è bastato scuotere con forza la testa astrale e, istantaneamente, mi sono risvegliato nel corpo. Ho portato con me il ricordo dell'anziana arrabbiata perché non avevo accettato il suo invito. Logicamente io ero stato avvertito dal Tempio rosacroce riguardo al fatto di camminare con attenzione in quella zona.

Ormai nel corpo, mi sono seduto e ho ricordato ogni dettaglio di quel viaggio. Ho ricordato le parole del nostro Maestro: «Accanto a un Tempio di Luce ce n'è un altro di Tenebre». Sulla montagna di Monserrat in Catalogna, per esempio, c'è il Tempio dei Cavalieri custodi del Santo Grial e, nella città di Salamanca, sempre in Spagna, nella quarta dimensione inferiore, c'è un Tempio di stregoneria.

Seduto, ho lasciato passare un po' di tempo e poi ho fatto la mia pratica di veglia e preghiera. Nella preghiera del Padre Nostro ho messo tutta la mia fede, che è amore, amore di Dio, recitandola in ogni chakra. Mentre praticavo in ginocchio, rivivevo la visita in quel luogo di Luce e in quello

di Tenebre di cui ho rifiutato l'invito. Mentre praticavo, la comprensione mi ha fatto capire che una trasmutazione attraverso la preghiera è la trasformazione fatta dallo Spirito sulla mente e i suoi desideri. Abbiamo sette menti e le dobbiamo trasformare gradualmente in Luce. In questo modo, per il momento, in un livello semplice, siamo in salvo. Perciò il lavoro di trasmutazione continua fintantoché siamo nel mondo fisico in un corpo mortale.

Terminata la veglia, ho meditato e, poiché avevo bisogno di sapere il risultato della veglia, ho combinato la meditazione con il sonno. È passato un po' di tempo ed è venuta da me una persona di cui potevo vedere solo le braccia e le mani. Portava due fogli bianchi: uno, su cui comparivano delle scritte, era in posizione verticale rispetto a me e poggiava su un altro foglio, in posizione orizzontale, senza nulla scritto sopra. I due fogli formavano una croce e io ho compreso. Ho preso i due fogli e ho continuato a meditare. È passato altro tempo e poi ho visto, accanto a dove ero seduto, un recipiente chiuso, il cui contenuto sapevo essere del cibo per me. Tutto ciò, nel suo insieme, è stato il risultato della veglia di questa notte.



V.M. Samael Aun Weor



Non importa quanto possa essere brillante una “riflessione gnostica” scritta o trasmessa oralmente, si ispira sempre alle parole del V.M. Samael Aun Weor. Di conseguenza, non è possibile dire qualcosa di nuovo sul Cammino gnostico che non sia stato già detto più volte dal nostro Maestro. Che venga detto in un modo o in un altro, cambia solo la forma, l’essenziale sarà lì a brillare sempre con la sua luce.

L’opera del V.M. Samael Aun Weor non ha soltanto l’appoggio di tutta la Loggia Bianca ma ha soprattutto il sigillo di autenticità del divino Logos Solare che è il Cristo cosmico stesso. È ovvio che ogni missionario trasmetta la Gnosi secondo il suo grado di comprensione, l’importante è che quello che viene detto o insegnato conduca sempre alla fonte originale del messaggio del Quinto dei Sette, Samael, e non che ci allontaniamo da lui.

Trasmettere il messaggio del Quinto dei Sette, Samael, non è sufficiente, il missionario deve anche condurre una vita retta rispetto al suo Essere e quindi rispetto agli insegnamenti stessi che abbiamo ricevuto dal Maestro. Per questo è tanto difficile essere un buon missionario. Tutto però è in proporzione al "livello dell'Essere". Molti errori di coloro che cominciano la missione vengono tollerati però di noi che siamo nella missione da più tempo, ne vengono tollerati sempre meno.

Dobbiamo sempre tenere presente che il messaggio gnostico del V.M. Samael Aun Weor è molto concreto, specifico e diretto, riguardo ciò che dobbiamo fare per entrare nel sentiero iniziatico. Perciò diciamo di lui che è il "Maestro della sintesi" e commetteremmo un grave errore se ci allontanassimo da questa sintesi esoterica per perderci di nuovo nel labirinto delle speculazioni.

È incredibile però basta un solo libro del V.M. Samael Aun Weor affinché un'anima entri nel Cammino dell'autorealizzazione, perciò noi missionari abbiamo ben poco da scrivere e da dire se non ripetere, comprendere, praticare e insegnare all'aspirante con l'esempio della nostra vita. Questo, che sembra poco, in realtà è tutto quello di cui c'è bisogno, il resto consiste solo nel ripetere e ripetere quello che ha detto il nostro Maestro.

È naturale che piano piano si alzino nuovi Maestri nella nostra istituzione, proprio per questo ci troviamo in questi studi. Essi sono chiamati "Maestro" dai nostri studenti in gran segreto, però deve essere chiaro che quando di-

ciamo “Maestro” ci riferiamo al V.M. Samael Aun Weor. Per nessun motivo il nostro Maestro Samael deve essere considerato come qualcosa del passato. Che Dio ci scampi e liberi da un errore del genere!

Io spiego, rispiego e spiego ancora il modo migliore di comprendere il messaggio del nostro Maestro; ciò però, benché sia una cosa buona, è anche controproducente perché mi vengono fatte grandi lodi che non considero buone. Provo soddisfazione per questa riconoscenza ma sento anche un “grande timore di Dio”, perché è come se nelle mie buone intenzioni si nascondessero altre intenzioni.

Allora, mi dibatto fra la possibilità che sia protagonismo da parte mia e che invece sia anelito di comprendere meglio la divina Gnosi. Su questo ho già scambiato impressioni con alcuni missionari. Alcuni hanno cercato di farmi vedere che non è protagonismo però io sto bene in allerta per non creare confusione. Sembra una cosa di poca importanza ma io continuo a dargliela perché so che anche fra la preghiera e l'incenso si nasconde il delitto.

Anelo che gli gnostici davanti a un qualsiasi testo del Maestro Samael vedano sempre la dimensione trascendentale del suo messaggio. Anelo anche che quando diciamo “Maestro”, tutti sappiano che ci stiamo riferendo prima di tutto al V.M. Samael Aun Weor, il Quinto dei Sette Angeli davanti al trono del Logos Solare incarnato in Gesù. Anelo, ripeto, che tutto questo sia ben capito e compreso.

A tutti i missionari, grazie per la vostra comprensione,
Pace Inverenziale!

